

LXXIII SEDUTA*(POMERIDIANA)***MERCOLEDÌ 21 MARZO 1975****Presidenza del Vicepresidente ORRU'****i n d i****del Vicepresidente DESSANAY****i n d i****del Vicepresidente ORRU'****i n d i****del Presidente CONTU****I N D I C E**

Congedi	2502
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	2502
Disegno di legge: "Compiti della Regione nella programmazione". (105) (Continuazione del-	

la discussione):

LIPPI, relatore di minoranza	2503
CARRUS, relatore di maggioranza	2504
ANEDDA	2505
DEL RIO, Presidente della Giunta	2515
FRAU	2519
SODDU	2535
MURA	2539

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

La seduta è aperta alle ore 17 e 40.

MADDALON, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 15 maggio 1975, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. I consiglieri Medde e Baghino hanno chiesto rispettivamente giorni 5 e giorni 10 di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Variazione allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1975”;

“Abrogazione e sostituzione della legge regionale 10 giugno 1974, n. 13, concernente modifiche e integrazioni al Piano per le zone interne a prevalente economia pastorale”;

“Norme integrative della legge regionale 5 marzo 1953, n. 2, concernente provvidenze a favore dell'industria peschereccia”;

“Norme per il completamento della carta geologica della Sardegna”.

**Continuazione della discussione del disegno di legge
“Compiti della Regione nella programmazione”. (105)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di

legge: “Compiti della Regione nella programmazione”; relatore di maggioranza l'onorevole Carrus; relatore di minoranza l'onorevole Lippi. Si dia lettura dell'articolo 5.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 5

Il piano contiene gli elementi di giudizio e le informazioni necessari ad una corretta valutazione della situazione esistente; indica gli obiettivi che si propone di raggiungere nell'evoluzione della situazione economica e dei rapporti sociali; stabilisce le direttrici dello sviluppo, per territori e per settori, anche attraverso uno schema di assetto territoriale ad esse strettamente connesso, ed i criteri fondamentali per l'attuazione della stessa legge 24 giugno 1974, n. 268.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati 3 emendamenti. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru:

“Art. 5 - Dopo la parola ‘obiettivi’, sostituire tutte le parole fino al successivo punto e virgola con le seguenti parole: ‘tesi a controllare l'evoluzione economica e ad assicurare i più corretti rapporti sociali’ ”. (17)

Emendamento soppressivo parziale Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru:

“Art. 5 - Sopprimere la parola: ‘anche’ ”. (18)

Emendamento sostitutivo parziale Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru:

“Art. 5 - Sostituire le parole: ‘uno schema di assetto territoriale’, con le parole: ‘il Piano urbanistico regionale’ ”. (19)

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

PRESIDENTE. L'onorevole Lippi ha facoltà di illustrare gli emendamenti.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, anche questo gruppo di emendamenti, da noi proposti all'attenzione della Giunta e del Consiglio sull'articolo 5, muove dall'esigenza di dare chiarezza e quindi credibilità al disegno di legge che stiamo esaminando.

L'articolo 5, nel testo esitato dalla Commissione (che poi ripete integralmente, o quasi integralmente, la proposta della Giunta), al primo comma, quarta riga, recita: "indica gli obiettivi che si propone di raggiungere nell'evoluzione della situazione economica e dei rapporti sociali". Noi abbiamo ritenuto di correggere questa dizione con le parole (che sono poi contenute nel nostro emendamento): "tesi a controllare l'evoluzione economica e ad assicurare i più corretti rapporti sociali". Ecco, la dizione da noi proposta ci sembra non soltanto più corretta dal punto di vista linguistico, ma soprattutto più coerente agli obiettivi che il disegno di legge stesso si propone di raggiungere. Noi infatti siamo convinti che una sana programmazione economica deve essere sempre in grado di controllare le mutazioni economiche e sociali e soprattutto di controllare tutte le situazioni che possono emergere nel tessuto di una società e che fatalmente si sviluppano in un paese. Ora, noi siamo convinti che si debba correggere questa dizione che ci pare piuttosto generica e persino elusiva degli obiettivi che probabilmente hanno ispirato gli estensori sia della prima proposta della Giunta, sia di quella emendata dalla Commissione; obiettivi che non vengono da questa dizione dell'articolo 5 perfettamente e compiutamente interpretati.

Per quanto attiene poi all'emendamento numero 18, soppressivo, noi riteniamo che sia il caso di eliminare la parola "anche", perchè detta parola, a nostro giudizio, non rafforza ma semmai diminuisce l'importanza del secondo aspetto politico che questo articolo tende a sottolineare. Riteniamo che, eliminando l'"anche", venga ad essere rafforzata l'intenzione che il legislatore si pone, cioè quello di promuovere un

processo di assetto territoriale che poi, in definitiva, è negli auspici, è sempre stato negli auspici di questa Assemblea e, direi, rappresenta uno dei caposaldi fondamentali di questo disegno di legge, e non solo di questo disegno di legge, ma soprattutto della 268. La parola "anche", se dovesse rimanere nel testo della legge — è nostra opinione, può darsi che sia anche un'opinione errata —, dico, è una nostra radicata opinione che diminuisca l'importanza che vuole essere data all'esigenza del riassetto del territorio regionale. E' questo un concetto che deve essere sottolineato con la massima energia possibile e deve essere, anche nella dizione della legge, eliminato qualunque termine che possa essere assunto a pretesto per dimostrare che l'aspetto dell'assetto territoriale, secondo la concessione e la volontà del legislatore sardo, è fatto secondo a tutti gli altri problemi che riguardano la programmazione regionale.

L'emendamento numero 19 è qualcosa di più che un richiamo puramente formale. Noi non siamo troppo convinti dell'efficacia di un'impostazione politica che venga affidata all'esigenza di stabilire uno schema di assetto territoriale. Riteniamo che sia invece più giusto, più opportuno, più salutare, ma soprattutto più coerente agli indirizzi che questo disegno di legge e la 268 si propongono, sottolineare l'esigenza di disporre di un Piano urbanistico regionale. Noi crediamo che il concetto di schema sia un concetto vago, piuttosto aleatorio e, in quanto vago ed aleatorio, legato ad un concetto quanto meno di provvisorietà. L'assetto del territorio, a nostro giudizio, è una cosa estremamente seria e noi riteniamo che non possa essere concepita una sana, credibile programmazione regionale, se prima, se a monte di questa programmazione regionale non si hanno le idee chiare in ordine all'assetto che al territorio dell'Isola, nella sua globalità, deve essere dato. Un assetto territoriale che, a nostro giudizio, deve avere certamente una sua elasticità nei particolari, ma deve essere sempre, a nostro sommo avviso, estremamente rigoroso, quindi estremamente rigido, per quelle che debbono essere le linee fondamentali sulle quali deve muovere un ordinato piano di sviluppo urbanistico e quindi

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

un piano di insediamenti economici, industriali, agropastorali o agricoli che essi possano essere.

Ecco, questo è il senso, onorevole Presidente, dei tre nostri emendamenti. Il primo, per dare una dimensione più chiara alla parte del primo comma dell'articolo 5, ove è detto che si indicano "gli obiettivi che si propone di raggiungere nell'evoluzione della situazione economica e dei rapporti sociali". Il secondo, per non ridurre l'importanza dell'esigenza di disporre di un programma d'assetto territoriale ben definito e ben preciso; il terzo, per uscire dalla genericità di uno schema di assetto territoriale e per proporre, in termini concreti, già con questa legge, l'esigenza di disporre di un piano urbanistico regionale come binario sul quale far scorrere il discorso dell'assetto territoriale generale e particolare della Sardegna.

Io mi permetto di sottolineare un aspetto che poi ritroveremo più in là in questo disegno di legge. Non dobbiamo dimenticarci che, non ricordo in quali articoli, comunque in quelli ove si fa riferimento alle zone comprensoriali, fra le altre competenze che vengono affidate alle citate zone comprensoriali vi è anche quella di predisporre piani urbanistici, piani di assetto territoriale. Io mi domando: il momento in cui la Regione non avesse chiara l'idea di quello che deve essere, nella sua globalità, l'assetto del territorio della Regione Autonoma della Sardegna; il momento in cui questo disegno chiaro non arrivasse attraverso un chiarissimo piano di sviluppo urbano, che coinvolga ed investa tutto il territorio regionale; in questo momento come può inserirsi un discorso settoriale o zonale di assetto territoriale? Ecco un'altra ragione per la quale noi siamo convinti che sia necessario, intorno a questo problema, uscire dalla genericità, uscire dalla provvisorietà, per stabilire in maniera estremamente ferma, estremamente precisa l'esigenza che, a monte di tutte le iniziative attinenti all'utilizzo del territorio e quindi all'assetto del territorio, vi sia un chiaro piano urbanistico regionale.

Queste le ragioni che brevemente io ho ritenuto di dover rappresentare, queste le ragioni delle nostre perplessità, delle nostre preoccupazioni, perplessità e preoccupazioni che noi affi-

diamo a questa Assemblea con la fiducia che almeno il senso delle nostre proposte venga accolto dalla Giunta e dal Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, entrando nel merito degli emendamenti proposti dai colleghi della Destra nazionale e per esprimere il parere del relatore sugli stessi, comincerò dall'emendamento numero 19, che mi sembra meriti un approfondimento. Per quale ragione non si è scelto il termine "piano urbanistico regionale" e si è preferito parlare di "schema di assetto territoriale"? Perchè il piano urbanistico regionale è un *genus* che, fra gli strumenti urbanistici attualmente esistenti nel nostro ordinamento amministrativo, non compare. Nella legislazione urbanistica attualmente vigente e recepita dalla Regione sarda per effetto dell'articolo 56 dello Statuto speciale, non esiste infatti il piano urbanistico regionale. Detto piano urbanistico regionale fu ipotizzato in varie proposte, in vari strumenti, e anche in disegni di legge urbanistici; noi abbiamo ritenuto opportuno non introdurre nuovi generi, così abbiamo fatto quando, attribuendo un valore giuridico ai piani urbanistici dei comprensori, abbiamo detto che il loro valore era quello di piano territoriale di coordinamento.

Allora riteniamo che la definizione di "piano urbanistico regionale", se il piano urbanistico regionale debba esistere o non esistere, se sia un genere urbanisticamente rilevante, non debba essere affidata alla legge della programmazione, ma debba essere affidata alla legge urbanistica. Ecco perchè riteniamo che si debba parlare di schema di assetto territoriale, dicendo che lo schema di assetto territoriale è un fatto complementare; ecco quindi il valore dell'espressione "anche", perchè è con il piano che si stabiliscono le direttrici dello sviluppo per territori e per settori. In altre parole, non è detto che le direttrici di sviluppo per territori e per settori debbano essere affidate soltanto allo strumento urbanistico; esse vanno affidate anche allo sche-

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

ma di assetto territoriale.

Per quanto poi riguarda l'emendamento numero 17, noi riteniamo, proprio ai fini della migliore dizione letterale (condividendo le opinioni espresse dal collega Lippi), che la dizione utilizzata, cioè: "indica gli obiettivi che si propone di raggiungere nell'evoluzione della situazione economica e dei rapporti sociali", sia più chiara, più limpida, più cristallina che non: "obiettivi tesi a controllare l'evoluzione economica e ad assicurare i più corretti rapporti sociali".

Per queste ragioni, signor Presidente, noi siamo contrari agli emendamenti numeri 17, 18 e 19, pur comprendendo lo spirito che ha animato il collega Lippi nel motivare gli emendamenti proposti. Soprattutto siamo convinti che, per quanto riguarda l'emendamento numero 19, è opportuno che il Consiglio non introduca questo nuovo genere di "Piano urbanistico regionale", che rappresenta uno strumento che domani le norme urbanistiche potrebbero non ipotizzare, se per esempio si fosse convinti che il piano urbanistico regionale può essere la semplice sommatoria dei piani territoriali di coordinamento approvati dai singoli comprensori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Sol tanto per fare un rilievo, con il riferimento all'emendamento numero 19. Le stesse argomentazioni che l'onorevole Carrus ha portato per affermare l'inopportunità di introdurre il Piano urbanistico regionale in legge, sono state avanzate, allorché si discusse in Senato, dalla stessa parte politica dell'onorevole Carrus, la legge 268 (allora disegno di legge 509) abbinata al disegno di legge 1331, per respingere la norma che prevedeva (più esattamente, chiedo scusa, che il programma di sviluppo della Sardegna avrebbe dovuto prevedere) l'elaborazione di un piano paesistico generale, con la partecipazione dei comuni interessati, eccetera. Questo fa sorgere un dubbio, che è malizioso, ma che rimane: cioè che non siano i termini che non garbano, bensì il vincolo; che non siano i termini che

non sono adatti (lo si chiami piano paesistico o piano urbanistico), ma il vincolo generale.

Noi sappiamo — è un vecchio discorso, che io ripeto, perchè è un discorso del quale sono fermamente convinto — che programmazione non si potrà fare in nessun senso, nè in agricoltura, nè nel turismo, nè in industria, se non muoviamo da un piano generale, lo chiamiate paesistico, lo chiamiate urbanistico, ma in sostanza da un piano che fissi l'assetto del territorio della Sardegna. Perchè se, come avete fatto finora, andiamo avanti per raggiungere il risultato di un piano che sia la sommatoria dei vari piani, noi avremo, con termini che vi sono cari, la sommatoria di interessi corporativi dei comuni e dei comunelli ai quali si aggiunge la sommatoria degli interessi speculativi di chi su quei comuni e comunelli fa pressioni.

La mia sottolineatura era dunque questa: la singolarità dell'identità di motivazioni per rigettare sostanziali, identiche proposte adducendo essere inefficaci soluzioni letterali, o inadatte soluzioni letterali. Il che lascia spazio al dubbio che non le indicazioni letterarie vadano male, ma si voglia invece rifiutare il vincolo in quanto tale, perchè fa molto comodo in questa materia essere assolutamente svincolati.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione. La Giunta condivide le scelte della Commissione, condivide anche le argomentazioni testè svolte dall'onorevole Carrus e respinge quindi gli emendamenti numeri 17, 18 e 19.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 18.

Chi lo approva alzi la mano.
(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 17.

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 19.

Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 5.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MADDALON, Segretario:

Art. 6

Il programma pluriennale indica gli interventi e le opere da realizzare in un periodo di tempo determinato, non superiore, comunque, al quinquennio e propone le priorità da osservare, specifica lo schema di assetto territoriale regionale contenuto nel piano generale di sviluppo, e indica le linee fondamentali della organizzazione e dell'uso del territorio compatibili con gli obiettivi di sviluppo; stabilisce quali interventi, con contenuti diversi ma rispondenti ad obiettivi programmatici organici, debbono essere attuati secondo progetti.

Di ciascun progetto il programma stabilisce la localizzazione degli interventi, i vincoli relativi alle modalità ed alle priorità da osservare nell'elaborazione e nell'esecuzione, la spesa complessiva occorrente, ed i criteri che dovranno adottarsi per la verifica dei risultati.

Il programma in conformità alle norme di cui al secondo e terzo comma dell'art. 3 della legge 24 giugno 1974, n. 268, considera tutti gli interventi che la Regione potrà disporre sia mediante le decisioni relative all'utilizzazione delle proprie risorse finanziarie sia attraverso la formulazione di proposte organiche relative agli interventi ed alle opere che saranno realizzate

dai competenti organi dello Stato, con particolare riguardo alla verifica della aggiuntività degli interventi stessi.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati quattro emendamenti.

Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru:
"Art. 6 - Nel primo comma sostituire le parole: 'specifica lo schema di assetto territoriale regionale', con le parole: 'indica il Piano urbanistico regionale' ". (20)

Emendamento soppressivo parziale Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru:
"Art. 6 - Nel primo comma alla 8^a riga sopprimere la parola 'indica' ". (21)

Emendamento sostitutivo parziale Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru:
"Art. 6 - Nel primo comma sostituire la parola: 'compatibili' con le parole 'in coerenza' ". (22)

Emendamento soppressivo parziale Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru:
"Art. 6 - Nel primo comma sopprimere le parole 'con contenuti diversi ma rispondenti ad obiettivi programmatici organici' ". (23)

PRESIDENTE. I presentatori degli emendamenti possono illustrarli. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, l'emendamento numero 20 ripropone lo stesso problema che ho avuto modo di esprimere precedentemente e che successivamente è stato chiarito dal collega Anedda. Noi continuiamo a non comprendere, intanto, cosa si intenda con: "specifica lo schema di assetto territoriale", per cui saremmo grati all'onorevole Carrus se facesse un ulteriore sforzo per farci comprendere cosa significa questo verbo "specifica". Specificare sta

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

per indicare, e allora perchè non dire indica? Oppure "specifica" ha un altro significato? Ma allora lo si dica! Non ci pare che il termine usato corrisponda neppure alle giustificazioni che l'onorevole Carrus ha addotto nel dichiarare la non accoglibilità degli emendamenti che abbiamo poc'anzi illustrato.

Noi ribadiamo ancora il concetto già espresso precedentemente: ci riesce estremamente difficile (e ci riesce ancora più difficile dopo le precisazioni dell'onorevole Carrus) comprendere come possa essere portato avanti un disegno di ristrutturazione territoriale globale dell'Isola; ci riesce difficile persino comprendere come possano, nel contesto del territorio, essere individuabili quelle aree di insediamento sia urbanistico che economico, se non si esce dalla generica formulazione di schema per entrare in una più logica e più coerente visione di piano urbanistico. Noi siamo profondamente convinti che non sia possibile portare avanti un serio disegno di assetto territoriale, se prima non abbiamo un quadro globale della situazione territoriale della nostra Regione.

Onorevole Carrus, mi riesce difficile — e, mi creda, non voglio con questo fare la polemica per la polemica, come probabilmente queste annotazioni (che, tra l'altro, porto avanti con molta fatica) potrebbero lasciare intendere — mi riesce estremamente difficile, dicevo, comprendere come, per esempio, possa essere responsabilmente individuato un comprensorio turistico, se prima non abbiamo chiara l'idea di come è questo territorio regionale, di come vogliamo utilizzare questo territorio regionale; mi riesce difficile comprendere come si possa impedire che, al disegno del programmatore di utilizzare una determinata zona come comprensorio turistico, possa sovrapporsi la volontà del privato o dell'ente pubblico che quello stesso territorio vuole utilizzare per altri scopi. La parola "schema", onorevole Carrus, a mio giudizio non significa niente, o significa solo avere un'idea molto vaga, molto nebulosa di quello che è il territorio dell'Isola; il concetto di "schema" non dà, non può dare, a mio sommo avviso, gli strumenti, la forza, la convinzione politica di quello che si deve fare per utilizzare il terri-

torio nella maniera più razionale, più utilitaristica, più efficace nel contesto e nella logica di una programmazione ordinata, di una programmazione seria, di una programmazione sinceramente proiettata verso quegli obiettivi di sviluppo economico e sociale che questa legge in definitiva si propone.

Ecco perchè noi insistiamo su questa posizione e diciamo che meglio sarebbe dire, meglio sarebbe ribadire anche in questo articolo l'esigenza di indicare un Piano urbanistico regionale.

L'emendamento numero 21, come avranno notato i colleghi, tende soltanto ad eliminare una parola (la parola "indica") che già noi abbiamo utilizzato precedentemente, per cui ripeterla sarebbe pleonastico.

L'emendamento 22 può sembrare un emendamento banale, come probabilmente banali saranno sembrati altri emendamenti che noi abbiamo proposto. Quando si dice, sempre nel primo comma: "specifica lo schema di assetto territoriale regionale contenuto nel piano generale di sviluppo, e indica le linee fondamentali della organizzazione e dell'uso del territorio compatibili con gli obiettivi di sviluppo", io capisco cosa voglia dire la parola "compatibili", e direi che non inorridisco certo e non potrei anche non trovare eccessiva difficoltà ad accogliere questo termine; però, sono convinto che dia maggiore forza l'inciso: "in coerenza", perchè se è vera la proposizione (che è vostra e che noi accettiamo) secondo cui la programmazione è il metodo di governo regionale, ne consegue logicamente che tutto quello che andrà fatto da oggi in poi nella Regione sarda deve essere subordinato al discorso della programmazione.

D'altra parte, queste cose, onorevoli colleghi, le ho sentite, direi che le ho apprese da voi; io non dimentico non solo la memoria, ma persino il discorso estremamente interessante e intelligente fatto dall'onorevole Raggio, Presidente del Gruppo comunista, in Conferenza di Capi-gruppo, su questo problema, come non dimentico l'altrettanto dotto, lungo, interessantissimo discorso dell'onorevole Soddu, sempre su questo argomento. Sono cose che abbiamo appreso da voi, sono cose delle quali voi ci avete convinto. Ma, allora, o siamo coerenti alle cose che dicia-

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

mo, o non ha senso fare delle affermazioni che poi non trovano riscontro nelle volontà politiche che noi fissiamo in disegni di legge che, come questo, dovrebbero essere il binario sul quale far muovere tutto il discorso della programmazione. Ecco perchè noi diciamo che l'espressione "compatibili con gli obiettivi di sviluppo", potrebbe anche andare bene, ma siamo convinti che l'espressione "in coerenza con gli obiettivi di sviluppo" fissi meglio il concetto secondo cui tutto deve essere subordinato alla programmazione, tutto deve essere coerente al disegno di programmazione che tutti insieme, da posizioni anche diverse, anche contrapposte, ma tutti insieme vogliamo portare avanti.

L'ultimo emendamento, onorevole Presidente, è un emendamento soppressivo. Con la frase: "contenuti diversi ma rispondenti ad obiettivi programmatici organici" io credo che questa volta, sì, siamo di fronte al pleonasma, perchè stiamo ripetendo in un articolo cose che sono contenute in tutto il contesto della legge. Anche qui non ci straceremo le vesti se l'emendamento non dovesse passare, ma dico, se vogliamo che anche sul piano formale questa legge abbia un abito il più perfetto possibile, il più moderno possibile e (non trovo altre parole) il più intelligente possibile, evitiamo di ripetere concetti che poi sono parte integrante di questa legge.

Quindi, per concludere, l'emendamento numero 20 tende a ribadire il principio secondo cui al concetto di schema, già precedentemente affermato in altro capitolo, si sostituisca quello di Piano urbanistico regionale, per niente convinti, fra l'altro, delle spiegazioni che il collega Carrus, con molta diligenza, ma evidentemente con scarsa capacità di convincimento, ci ha portato poc'anzi. L'emendamento 21 è soppressivo, tende cioè ad eliminare un verbo che noi abbiamo utilizzato nell'emendamento precedente. Il numero 22 tende a dare forza all'esigenza di far muovere la legge in un disegno armonico, ove non venga mai persa di vista l'esigenza della coerenza agli impegni del piano. L'ultimo, come dicevo poc'anzi, è una richiesta puramente formale tendente a sopprimere un'espressione che ribadisce concetti che sono abbondantemente contenuti in tutto il contesto della legge che

stiamo esaminando.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Noi non avremmo avuto, signor Presidente, niente di preconcepito nei confronti dell'emendamento numero 21 e dell'emendamento numero 22. Direi che sopprimere il verbo "indica" e sostituire alla parola "compatibile" l'espressione "in coerenza", non muta nulla della struttura dell'articolo. Se il collega Lippi queste osservazioni le avesse fatte in Commissione, saremmo stati disponibili a recepirle e a migliorare dal punto di vista formale il testo, così come abbiamo fatto con tutte le altre proposte.

Siamo invece contrari per una motivazione politica all'emendamento numero 20, e ribadisco il concetto. Il Piano urbanistico regionale, come atto amministrativo definito, nelle leggi urbanistiche vigenti non esiste; sarà la legge urbanistica regionale a definire, a dire se e come deve essere il Piano urbanistico regionale, perchè, oggi come oggi, come genere di strumento urbanistico non esiste il Piano urbanistico regionale. Ecco quale è stata la scelta fatta prima dalla Giunta e poi dalla Commissione. Se e quando la legge urbanistica regionale dovesse decidere di introdurre il Piano urbanistico regionale, allora saranno specificati i contenuti, saranno fissati quali sono i limiti, quali sono i rapporti del Piano urbanistico regionale con gli altri strumenti urbanistici. Per ora non esiste, ed ecco perchè noi abbiamo voluto non rischiare mettendo uno strumento inesistente, e dire invece che il piano economico contiene gli schemi dell'assetto territoriale e le direttrici dello sviluppo.

Ripeto: per quanto concerne gli emendamenti 21 e 22 non siamo pregiudizialmente contrari, perchè riteniamo che siano la stessa espressione.

Per quanto riguarda poi l'emendamento numero 23, siamo contrari perchè l'espressione contenuta nell'articolo non fa altro che ripetere la dizione della 268. Infatti, la proposta della Giunta e poi della Commissione, "con contenu-

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

ti diversi ma rispondenti ad obiettivi programmatici organici", riprende proprio l'articolo 6 della 268, riprende testualmente qualcosa che è già nella legge nazionale.

Per queste ragioni, se si ritiene che la legge in qualche modo (io ritengo di no) possa essere migliorata attraverso la soppressione di "indica" e la sostituzione di "compatibili" con "in coerenza", approviamo pure i due emendamenti relativi, tanto dal punto di vista sostanziale non cambia nulla. Però, agli emendamenti 20 e 23 siamo decisamente contrari.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sentito il Presidente della Commissione, proprio per un riguardo allo sforzo che sta compiendo il collega Lippi, direi che i due emendamenti, coi quali la Commissione potrebbe anche eventualmente concordare, possono essere accolti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 21.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Ritiriamo l'emendamento numero 23.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 23 è stato ritirato. Metto quindi in votazione l'emendamento Lippi e più numero 20.

Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 22.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto infine in votazione l'articolo 6, così come risulta dopo l'approvazione degli emendamenti.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

BERLINGUER, *Segretario f.f.*:

Art. 7

Il programma considera, per la determinazione degli interventi e delle opere da realizzare, anche la quota di stanziamenti destinati alla Sardegna nel fondo di cui all'art. 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, e dei contributi speciali che potranno essere disposti a favore della Regione ai sensi del terzo comma dell'art. 119 della Costituzione.

L'approvazione del programma da parte del Consiglio regionale e del CIPE comporta che gli stanziamenti di cui al precedente comma siano utilizzati in conformità alle destinazioni ed ai vincoli stabiliti nel programma. Tale norma è valida anche per gli interventi e le autorizzazioni di spesa consentiti con il quinto programma esecutivo disposto ai sensi dell'art. 4 della legge 11 giugno 1962, n. 588 ed approvato dal CIPE nella seduta del 9 gennaio 1975.

La legge regionale 26 aprile 1974, n. 7 è abrogata.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

BERLINGUER, *Segretario f.f.*:

Art. 8

La Regione predispone, con il programma

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

di cui ai precedenti articoli, uno schema di bilancio pluriennale, le cui previsioni assumono come termini di riferimento quelli del programma stesso.

Lo schema di bilancio pluriennale costituisce il quadro delle risorse che la Regione prevede di acquisire e di impegnare coordinando gli interventi secondo le previsioni del programma nel periodo di riferimento sia in base alla legislazione statale e regionale già in vigore, sia in base a previsti nuovi provvedimenti legislativi della Regione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

BERLINGUER, *Segretario f.f.*:

Art. 9

Con il bilancio annuale, che tiene conto delle previsioni del programma e dello schema di bilancio pluriennale, la Regione sottopone annualmente ad una verifica, per l'adeguamento alle nuove esigenze che le variazioni della situazione economico-sociale propongono, lo stato di attuazione degli interventi e dei progetti previsti nel programma pluriennale.

L'atto di verifica e di adeguamento del programma è disposto dalla Giunta e discusso dal Consiglio, contestualmente alla presentazione e discussione del bilancio regionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

BERLINGUER, *Segretario f.f.*:

CAPO II

(Organi e strumenti della programmazione)

Art. 10

Il Consiglio regionale determina indirizzi e direttive per la elaborazione del piano e dei programmi, li approva e ne controlla l'attuazione.

Il Consiglio assicura la partecipazione della Regione alla programmazione nazionale.

La Giunta presenta alla Commissione consiliare per la programmazione, per un preliminare esame, gli atti della programmazione, prima di approvarli e trasmetterli al Consiglio per la discussione ed il giudizio finali che ad esso competono.

Il rapporto che in questa fase si stabilisce fra la Giunta regionale e la Commissione consiliare per la programmazione ha come fine il raggiungimento dell'intesa sulle valutazioni, le scelte, le indicazioni di intervento che gli atti della programmazione propongono.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti.

Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario f.f.*:

Emendamento sostitutivo parziale Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru:
"Art. 10 - Nel primo comma sostituire la parola 'determina' con la parola 'individua' ". (24)

Emendamento soppressivo parziale Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru:
"Art. 10 - Sopprimere il secondo comma". (25)

Emendamento soppressivo parziale Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru:
"Art. 10 - Sopprimere il quarto comma". (26)

PRESIDENTE. I presentatori degli emendamenti possono illustrarli. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi.

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. L'emendamento numero 24 non è, come può sembrare, un emendamento puramente formale. E' invece un emendamento al quale noi annettiamo molta importanza. "Il Consiglio regionale — dice l'articolo 10 — determina indirizzi e direttive per la elaborazione del piano e dei programmi". Determina indirizzi e direttive: noi continuiamo a non comprendere lo strano linguaggio che viene usato in questa proposta di legge. Se abbiamo capito il senso che si vuol dare a questo termine, riteniamo che meglio sarebbe, più chiaro sarebbe, più comprensibile sarebbe dire "individua indirizzi" e, semmai, "determina le direttive". Onorevoli colleghi, quello che si esprime con l'inciso "determina indirizzi" è un concetto che non riusciamo a comprendere. Comprendiamo invece di più il concetto di individuare, per cui suggeriamo che l'espressione "determina indirizzi" venga sostituita con "individua indirizzi".

L'emendamento numero 25: noi riteniamo che debba essere soppresso il secondo comma dell'articolo 10. Stamane abbiamo detto alcune cose su questo problema, quando abbiamo affermato, onorevole Carrus, non in polemica con lei, ma in posizioni diverse dalle sue, che il soggetto che deve partecipare alla fase di confronto, di verifica e di attuazione della programmazione nazionale, nel momento in cui la Regione diventa soggetto primario e co-soggetto primario, come lei stamane ha precisato; che il soggetto che fisicamente, materialmente concorre a questo momento importantissimo della programmazione nazionale non può essere che il Presidente della Regione sarda. Una Regione che vuole assumere una dimensione diversa, più aperta; una Regione che vuole avviare il discorso non solo sulle indicazioni, ma persino sull'attuazione della programmazione; una Regione, cioè, che vuole e chiede una "partecipazione più partecipata", più viva, più sofferta, più responsabile, di tutte le componenti economiche e sociali del Paese alla gestione della vita politica, quindi alla gestione soprattutto del momento più importante della vita di una Regione; una Regione così fatta, a nostro giudizio, non può sottrarsi all'esigenza viva, all'esigenza palese, al-

l'esigenza direi fisica di tradurre tutte queste belle parole, tutte queste belle chiacchiere, tutti questi bei proponimenti in fatti concreti.

Voi aprite — è vero — questo discorso, invitate tutte le forze economiche e sociali alla gestione della Regione, ma in concreto chi materialmente parteciperà al confronto col Governo? Quale è il soggetto fisico, quali saranno i soggetti fisici che siederanno al banco della trattazione, della verifica, del confronto con la controparte che è il Governo? Noi riteniamo che questa persona non possa che essere il Presidente della Regione! Guai se non fosse così, onorevole Del Rio, guai se non fosse così, onorevole Carrus. Che il Presidente della Regione, per sue esigenze, non dico personali, ma per esigenze umane possa anche non essere in quel determinato momento presente nella fase della trattativa, che il Presidente della Regione possa anche utilizzare energie esterne per dare forza, incisività e credibilità e soprattutto maggior potere contrattuale alla sua partecipazione al discorso della programmazione, può anche essere vero, può anche essere utile, può anche essere necessario, ma tutto questo, onorevoli colleghi, non potrà mai sottrarre il Presidente della Giunta al dovere di essere egli, in prima persona, con tutta la sua responsabilità di capo dell'esecutivo, di esser lui presente, di essere lui partecipe, e quindi di essere lui responsabile di tutte le fasi della programmazione.

Questo è un discorso che investe problemi di responsabilità, certamente, ma è anche un discorso che investe problemi di ruoli, onorevole Presidente della Giunta. Noi siamo convinti che faremo male se soltanto pensassimo a capitolazioni da una parte o a capitolazioni dall'altra; noi riteniamo che non sia utile a nessuno, ma soprattutto non sia utile alla Sardegna, non sia utile ad un discorso chiaro in tema di programmazione l'appiattimento del potere della Giunta, così come siamo convinti che non giovi alla chiarezza e, soprattutto, non giovi alla rinascita, non giovi al popolo sardo, quel tentativo di espropriare il Consiglio regionale di quei poteri che sono essenzialmente suoi (ma di questo parleremo dopo). Quello che ci interessa ribadire, avendolo già affermato stamane, è che qualun-

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

que sia la dimensione ed il ruolo che vuol darsi a questa Regione che voi dite di voler rinnovare, che anche noi riteniamo debba essere in qualche modo rinnovata, qualunque sia la dimensione del rinnovamento, qualunque sia il ruolo nuovo che alla Regione vuole darsi, i poteri della Giunta rimarranno e dovranno rimanere questi, il ruolo del Presidente della Giunta non potrà che rimanere questo, onorevole Del Rio.

Ma quale crede che sia la vera ragione del tentativo di disimpegno delle organizzazioni sindacali? La ragione vera è questa: le organizzazioni sindacali non intendono (e fanno bene, dal loro punto di vista), non intendono essere coinvolte in responsabilità che non competono loro. E' chiaro che le organizzazioni sindacali fanno un altro discorso e mimetizzano questo che è il vero discorso, che è la vera ragione del loro tentativo di sganciamento, con un'altra affermazione: "Noi vogliamo poter mantenere la nostra autonomia, vogliamo essere la permanente controparte, i vigili custodi di quelli che sono gli interessi del popolo sardo". Questo è il discorso ufficiale che le organizzazioni sindacali fanno. Ma il discorso vero, quello che si cela dietro le cortine fumogene, nasce dall'esigenza di lasciare ciascuno al posto proprio. Sarebbe troppo comodo, onorevole Presidente della Giunta, che lei venisse qua, una volta che non avesse ottenuto quello per cui la Regione dovesse impegnarla, e dire: "Beh, signori cari, io mi lavo le mani come Ponzio Pilato perchè, in definitiva, le mie responsabilità sono limitate". Ecco perchè noi respingiamo questo secondo comma dell'articolo 10.

Ve lo ha già detto l'onorevole Anedda, stamattina.

"Il Consiglio assicura la partecipazione della Regione alla programmazione nazionale": ma come partecipa? Come assicura la Regione la partecipazione? Avete detto proprio stamane, parlando del CIPE, che la Regione non poteva intromettersi in questioni che non la riguardavano; avete detto proprio voi che non era accettabile, che non era costituzionalmente proponibile il nostro emendamento teso a ridimensionare il CIPE, a dare al CIPE il ruolo che gli compete, a consentire che la Regione si garantisse

dinanzi ad eventuali inadempienze del CIPE, e adesso dite, in questo articolo 10, che "il Consiglio assicura la partecipazione della Regione". Come il Consiglio assicura? Quali strumenti ha la Regione per assicurare la partecipazione alla programmazione nazionale? Questa è una finzione giuridica, questo è un inganno palese, che noi stiamo utilizzando contro noi stessi! Noi ci illudiamo, con questo secondo comma dell'articolo 10, di avere chissà quale autorità per imporre chissà quali cose ad una controparte, che è il Governo, su problemi delicati, importanti come quelli della programmazione nazionale.

Ecco la ragione per la quale noi chiediamo la soppressione di questo secondo comma, perchè non è niente, è brodaglia! E' brodaglia, oltretutto anche vecchia, probabilmente rancida, che se la bevessimo potrebbe farci venire un poco di dissenteria, perchè è qualche cosa di vecchio, di inutile, di stantio, di rancido che non serve assolutamente a niente. Qualche mio collega direbbe che si tratta di acqua gassata o, come si dice in dialetto, e non solo in Sardegna, "gazzosa" (io una volta avevo chiesto scusa per questo errore; mi sono accorto che è un termine che viene usato un po' in tutta Italia).

Parliamo ora dell'emendamento numero 26, onorevoli colleghi della Commissione, onorevole Carrus, al quale io, proprio con molta sincerità, mi creda, senza volerla adulare (perchè non avrei tra l'altro motivo di farlo), rivolgo in questa occasione, non avendolo fatto prima, il mio ringraziamento di sardo per lo sforzo che ella ha compiuto in tutti questi mesi e direi in tutto questo anno, sforzo teso a dare fisionomia, colore e volto ad un discorso, quello della programmazione, che fino a quel momento non era altro che una bella cornice appesa ad un chiodo, quello della speranza dei sardi; un bel quadro senza contorni, senza fisionomia, senza colore, che rischiava e forse avrebbe rischiato di rimanere tale senza lo sforzo suo e della Commissione, ma soprattutto suo, teso, ripeto, a dare sembianze (qualunque sia il giudizio che può essere dato sulle scelte fatte dalla Commissione) al discorso della programmazione. Fino a questo momento, noi parlavamo, ci gingillavamo a parlare di programmazione, ma in definitiva la pro-

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

grammazione era una cosa evanescente, fumosa, priva di contenuti, di contorni, era niente; per cui, onorevole Carrus, ecco il mio grazie di sardo e la mia considerazione, nonostante la mia posizione diversa, opposta alla sua, per quello che ella ha voluto e saputo fare in tutti questi anni.

Onorevole Carrus, detto questo, io però debbo dirle che noi siamo molto preoccupati per questo quarto comma dell'articolo 10, molto preoccupati. "Il rapporto — dice questo quarto comma — che in questa fase si stabilisce fra la Giunta regionale e la Commissione (siamo a livello di rapporti fra Commissione e Giunta, il che è come dire fra Giunta e Consiglio, cioè fra esecutivo e legislativo) consiliare per la programmazione ha come fine il raggiungimento dell'intesa sulle valutazioni, le scelte, le indicazioni di intervento eccetera". Onorevole Carrus, ma quanti filtri ci sono? Ma quante intese ci sono? Questo è uno sforzo permanente all'intesa! Qui, tutto quello che si è inventato per questa legge, alcune cose pregevoli, alcune meno pregevoli, alcune assolutamente deleterie, a che altro mirano se non a stabilire un'intesa civile fra le diverse componenti umane, sociali ed economiche di questa derelitta società che è la Sardegna?

Ora si parla di intese: cosa si intende esattamente con questa espressione? Ma le intese sulle valutazioni, le scelte, le indicazioni sarà il Consiglio a realizzarle! Io non sono affatto convinto (come molti in quest'aula pare siano convinti) che tutta l'attività assembleare debba essere affidata alle Commissioni, o quasi tutta. Si è addirittura avanzata l'ipotesi non solo che le risposte alle interrogazioni e persino a certe interpellanze vengano date in Commissione, ma è stata persino avanzata (se non ricordo male proprio dal Capogruppo democristiano) l'ipotesi che determinate proposte di legge debbano essere liquidate in Commissione. Questo sarebbe un grave reato, un grave delitto contro la sovranità dell'Assemblea.

Io domando a lei, onorevole Carrus: il momento in cui quest'ultima cosa che rimane al Consiglio regionale, lo sforzo teso all'incontro, quindi lo sforzo teso al raggiungimento dell'intesa, cioè dell'accordo politico, nel momento in

cui venisse sottratto anche questo, all'Assemblea regionale cosa rimarrebbe? A questa Assemblea non rimarrebbe niente, salvo che il compito di recepire le comunicazioni (come è detto più in giù in altri capitoli di questa legge), comunicazioni che la Giunta ci farà in ordine alle scelte che non la Giunta avrà fatto, non l'Assessorato avrà fatto, ma il Comitato per la programmazione da un lato e i comitati comprensoriali dall'altro. Ecco perchè noi siamo contrari a questo quarto comma, perchè è un tentativo di espropriare una funzione, un ruolo che è e deve rimanere essenzialmente del Consiglio regionale.

Del resto, onorevole Carrus, se vogliamo fare un discorso molto franco (io non voglio essere cattivo, l'ho detto prima; il nostro non è un tentativo di affaticare l'Assemblea o peggio, come qualcuno ha detto, ma un tentativo di chiarire le idee a noi stessi, prima di chiarirle agli altri), lei crede veramente che, per raggiungere determinate intese, nella situazione politica nella quale ci troviamo, sia necessario arrivare alla Commissione programmazione? Se vuole, io il discorso lo porto avanti, ma credo che lei abbia ben capito cosa intendo dire: qui l'intesa è stata realizzata da tanto, direi che l'intesa è stata realizzata dall'inizio della settima legislatura, quando cioè in Assemblea e fuori dall'Assemblea avete realizzato l'intesa per spartirvi le poltrone del Consiglio regionale, del Consiglio di presidenza. Le intese le avete realizzate e le realizzate ogni giorno su ogni atto ufficiale, dal più piccolo al più grande, dall'ultimo degli emendamenti ai più importanti ordini del giorno. E' un'intesa permanente!

A meno che questo non significhi, onorevole Carrus, che attraverso la Commissione programmazione volete realizzare l'intesa con l'unica opposizione di questa Assemblea, e cioè con la Destra nazionale; ma io, conoscendovi bene, so che di questo non si tratta, ma di ben altre cose. Ecco perchè noi insistiamo sull'esigenza di sopprimere questo quarto comma: prima di tutto perchè non vi serve, in quanto intese le potete realizzare come le avete realizzate finora, in tutti i momenti e con tutti i mezzi possibili ed immaginabili. Pensate un po' cosa siamo riusciti a scoprire attraverso una simpaticissima e molto

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

istruttiva affermazione dell'Assessore all'industria. In un *raptus* di sincerità, l'onorevole Gianoglio recentemente ebbe ad affermare, in apparente polemica con il Partito Comunista Italiano: "Ma che volete, signori comunisti? Io vi ho chiamato per avere il vostro via, per darvi il vostro benessere in ordine al gradimento politico che la SIR chiedeva a me, Assessore, a me rappresentante della Giunta sull'operazione SELPA".

Le intese, onorevole Carrus, le intese sono permanenti, le intese acquistano sapore umano di estrema cordialità, nei confronti suoi e di tutti i rappresentanti del Partito Comunista Italiano (anche miei, per la verità), ma in posizioni ben diverse. Il mio discorso con lei si ferma al fatto umano, dopo di che c'è il muro, la barriera dell'antifascismo, di tutte quelle belle cose che voi usate a condimento dei vostri discorsi quotidiani (anche stamattina, o ieri, non ricordo, l'onorevole Puddu, questo egregio e simpatico Assessore, che evidentemente non aveva fatto ancora il suo *show* antifascista, ha ritenuto di doverlo fare). Ma dico, c'è un arricchimento costante di rapporti, che si intensificano quotidianamente tra voi Democrazia Cristiana e lor signori del Partito Comunista Italiano, perchè questi sono i veri protagonisti delle vicende del nostro Paese: l'intesa è lì, ed è quotidiana, permanente, ed è su tutti gli atti della vita del nostro Paese, quindi non vi serve. Ma se non vi è servita finora, non riesco a comprendere perchè debba servirvi d'ora in avanti. Noi ci rendiamo, come voi, conto che una cosa è che voi portiate avanti, come fino ad ora avete fatto, un discorso sulle intese arbitrario (e persino sconfessato dal vostro partito), e una cosa diversa è invece che voi codificate, attraverso il comma di un articolo di una legge importante come questa, un principio secondo cui tutto deve passare attraverso l'intesa della Commissione per la programmazione.

La terza considerazione è di ordine pratico, onorevole Carrus: noi abbiamo lamentato molte cose della programmazione regionale della 588, ma su una cosa siamo stati tutti d'accordo (una cosa che abbiamo poi ripreso insieme, onorevole Carrus, lei lo ricorderà, quando ci siamo trovati a discutere il quinto esecutivo). Lei,

assieme a noi, noi assieme a lei abbiamo detto: uno dei grossi *handicap* che abbiamo trovato nel corso della programmazione è rappresentato dai ritardi che abbiamo dovuto registrare per inadempienza del Governo, certamente, per inadempienze del Governo regionale, certamente, per imperfezione della legge, certamente, ma soprattutto per i ritardi che nascono da tutta una congerie di meccanismi complicati e complessi che fatalmente ritardano il discorso della programmazione.

La programmazione, l'ho detto stamattina, lo ripeto stasera, è valida nella misura in cui è rapida; la programmazione è valida nella misura in cui è capace di interpretare tempestivamente le esigenze che emergono dalla società nella quale la programmazione stessa deve operare; la programmazione è incidente nel tessuto sociale ed economico di un paese nella misura in cui è cruenta, è violenta, è capace cioè di rompere tutti quegli impedimenti, tutti quei freni che arrestano la crescita sociale ed economica, impediscono (questo è un termine vostro) il decollo economico e sociale del paese. Allora lo sforzo che noi dobbiamo fare è quello di liberare al massimo la strada difficile della programmazione dalle trappole che incontra ad ogni passo e voi, invece, vi preoccupate di arricchire di trappole questa strada che è già difficile, che è già estremamente lunga e persino pericolosa, almeno per gli obiettivi che questo Consiglio si propone.

Queste sono le ragioni dei nostri emendamenti. Onorevoli colleghi, io chiedo scusa per essermi lasciato prendere un poco dall'entusiasmo e, nel chiedervi scusa, vi prego di considerare con estrema serenità la sincerità delle nostre preoccupazioni e soprattutto il sofferto sforzo che stiamo compiendo, emendamento dietro emendamento, perchè questo disegno di legge (che noi non condividiamo, lo abbiamo detto prima) sia il meno peggiore possibile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). *relatore di maggioranza.* Noi abbiamo detto stamattina quali sono le ra-

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

gioni che ci inducono a mantenere alcune espressioni verbali, come nel caso del primo comma dell'articolo 10. Crediamo che una programmazione prescrittiva, e non semplicemente indicativa, debba presupporre la determinazione degli indirizzi e delle direttive, e non soltanto la loro indicazione. Quindi siamo contrari all'emendamento numero 24, perchè riteniamo che il Consiglio regionale debba determinare, fissare cioè con precisione e non soltanto indicare (secondo gli schemi di una programmazione puramente indicativa) gli obiettivi e le direttive. Siamo d'accordo per mantenere la stesura della Giunta e poi le modifiche della Commissione, e siamo contrari alla soppressione del secondo comma, che va letto, come dicevo stamattina, con il combinato disposto del successivo articolo 11. Il Consiglio, in quanto espressione della Regione, determina le linee e le direttive fondamentali per la partecipazione alla programmazione regionale; gli organi rappresentativi ed esecutivi della Regione porteranno poi al Parlamento e al Governo le direttive e gli orientamenti del Consiglio. Non dimentichiamo che, quando si discute delle procedure della programmazione, si individuò come interlocutore delle Regioni al livello della programmazione non soltanto il Governo, ma anche il Parlamento (cosa che avvenne, per esempio, quando nella fase costituente degli Statuti ordinari delle Regioni fu individuata come interlocutrice la Commissione interparlamentare per le questioni regionali).

Siamo anche contrari alla soppressione del quarto comma, e l'Assessore Dettori ha ampiamente motivato quale è la ragione dell'introduzione e dell'istituto dell'intesa nella fase preliminare agli atti della programmazione. Questo non snatura naturalmente l'esistenza della funzione referente della Commissione, secondo l'articolo 30 dello Statuto speciale; la funzione della Commissione rimane intatta e non viene turbato l'equilibrio fra organi costituzionali della Regione, però, in una materia così importante come la programmazione, noi accettiamo l'impostazione dell'Assessore. Riteniamo cioè che, ogni volta che sia possibile, in via preliminare, sia raggiunta l'intesa in Commissione tra gli orientamenti della Giunta e quelli del Consiglio. Naturalmen-

te, l'intesa si stabilirà, come in tutti gli organismi collegiali, non soltanto attraverso l'unanimità, ma anche attraverso la maggioranza, anche attraverso cioè eventuali dissensi di determinate parti politiche. Ecco perchè noi riteniamo che, lungi dall'accentuare le difficoltà organizzative della programmazione, quello dell'intesa sia uno strumento che acceleri l'iter della programmazione.

Per queste ragioni signor Presidente, noi siamo contrari agli emendamenti numeri 24, 25 e 26.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Noi non possiamo non essere d'accordo con la Commissione, però credo che mancherei ad un mio preciso dovere se non esternassi qualche perplessità in relazione al comma secondo dell'articolo 10, che non era compreso nel testo proposto dalla Giunta e che è stato introdotto dalla Commissione, per le ragioni che ho avuto modo anche stamane di indicare. L'articolo 35 dello Statuto dice che la rappresentanza esterna della Regione è demandata al Presidente della Giunta regionale; l'articolo, poi, è richiamato dall'articolo 9 del primo gruppo delle Norme di attuazione in cui si ribadisce questo concetto. Ora, la mia preoccupazione è che, proprio per ragioni di legittimità, possa essere domani rinviata la legge, per il fatto cioè che si attribuisce all'organo Consiglio un compito che invece è demandato chiaramente dallo Statuto al Presidente della Giunta regionale.

Dal momento in cui le Regioni verranno chiamate, proprio come soggetti primari, all'elaborazione della programmazione nazionale, ci sarà poi, io credo, una legge nazionale che in qualche modo disciplinerà tutta questa materia, e dirà quale è l'organo delle singole Regioni che parteciperà all'elaborazione della programmazione nazionale. Io credo che, anche in quell'occasione, la legge dello Stato non potrà fare a meno di indicare nei Presidenti delle Giunte (perchè

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

tutti gli Statuti prevedono questo, cioè che i Presidenti abbiano la rappresentanza esterna della Regione), non potrà non indicare, dicevo, nei Presidenti gli organi delle singole Regioni che partecipano all'elaborazione della programmazione nazionale. Ecco perchè qualche perplessità io la ho, ed ho il dovere di esternarla al Consiglio proprio per assicurare che la legge possa tranquillamente navigare anche nelle acque romane, non sempre propizie, come si sa, alle iniziative legislative regionali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), relatore di maggioranza. Per dichiarare, nel ribadire il nostro voto favorevole all'impostazione, che effettivamente le perplessità espresse dall'onorevole Del Rio in qualche modo possono trovare un fondamento. Chiederei quindi alla cortesia del signor Presidente di non mettere in votazione l'articolo 10, consentendo ai membri della Commissione programmazione una breve riflessione per formalizzare un'espressione che possa fugare i dubbi di legittimità costituzionale avanzati dall'onorevole Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno si oppone, la Presidenza accoglie la richiesta testè formulata dall'onorevole Carrus. La votazione dell'articolo 10 e dei relativi emendamenti è pertanto sospesa.

Passiamo all'articolo 11. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, Segretario f.f.:

Art. 11

Tutti gli atti della programmazione sono proposti al Consiglio dal Presidente della Giunta regionale.

Il Presidente della Giunta assicura la rispondenza dei singoli interventi agli indirizzi e direttive del Consiglio e propone i provvedimenti necessari a garantire l'organica attuazione del piano, dei programmi e dei progetti.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

BERLINGUER, Segretario f.f.:

Art. 12

L'elaborazione di tutti gli atti della programmazione e dei progetti è affidata all'Assessorato al bilancio e alla programmazione che vi provvede, con la collaborazione degli altri Assessorati e con il preminente concorso del Comitato per la programmazione di cui al successivo art. 13, in conformità agli indirizzi e direttive del Consiglio e della Giunta regionale.

Tutti gli atti della programmazione sono trasmessi al Presidente della Giunta che li sottopone all'approvazione della Giunta medesima.

L'Assessore al bilancio ed alla programmazione esercita le funzioni che la legislazione regionale vigente attribuisce all'Assessorato alla rinascita.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DESSANAY

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento, soppressivo parziale, a firma Lippi, Chessa, Offeddu, Anedda, Frau, Murru.

Se ne dia lettura.

BERLINGUER, Segretario f.f.:

"Art. 12 - Nel primo comma, dopo la parola 'Assessorati', sopprimere il resto del periodo fino al punto". (27)

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento possono illustrarlo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), relatore

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

di minoranza. Onorevole Presidente, stiamo entrando lentamente, ma decisamente, nella parte che noi abbiamo ritenuto e riteniamo più delicata, più "rivoluzionaria", come ho detto nella relazione su questo disegno di legge. Comprendo che il collega Raggio non sia d'accordo su questo nostro termine, comprendo che egli probabilmente avrebbe voluto ancora più rivoluzionaria questa parte del provvedimento. Debbo ritenere che un po' rivoluzionaria sia effettivamente anche per lei, che tutto sommato non mi pare e non mi risulta abbia obiettato granchè, anzi è stato uno dei sostenitori di questa parte del disegno di legge.

L'emendamento numero 27 è soppressivo della parte che va dalla congiunzione "e" sino al punto; e questo non potevamo non farlo, in coerenza con quanto andremo a dire d'ora in poi sugli articoli successivi, e in coerenza con l'atteggiamento che in Commissione e in Consiglio abbiamo assunto sull'aspetto innovatore di questa legge, profondamente innovatore di questa legge, che è quello dell'introduzione del comitato tecnico-scientifico. Il comitato tecnico scientifico che non è più tecnico e non è più scientifico, ma solo comitato per la programmazione, che diventa tecnico e scientifico a seconda delle esigenze del momento.

Stamattina (non so di stasera, perchè all'ultima riunione non ho potuto partecipare, e ne chiedo scusa ai colleghi commissari), stamattina, dicevo, è riaffiorato il discorso dell'aspetto tecnico di questa sorta di "super-Giunta" che tutto deve vedere, tutto deve fare, tutto deve provvedere; il collega Sechi molto simpaticamente stamattina sottolineava una mia affermazione, secondo la quale questo comitato sa tutto, fa tutto, conosce tutto, ed è così. Bene, dicevo, noi abbiamo chiesto nel nostro emendamento 27 la soppressione di tutta la parte che va dalla congiunzione "e", dopo la parola "Assessorati", fino in fondo. Ciò abbiamo fatto, come dicevo, per esigenze di coerenza; noi non vediamo questo comitato per la programmazione, non lo vediamo perchè non riusciamo a comprendere come un organismo esterno possa di soppiatto introdursi nella "cittadella" regionale, fare scempio di tutto, dalla Costituzione a tutto il resto,

mettere in mora la Giunta, nella pattumiera il Consiglio, e in altra parte, che non nomino per correttezza parlamentare, tutti gli altri organi e organismi di questa Assemblea.

Che sia una preoccupazione nostra e soltanto nostra penso che nessuno lo creda; tanto non è solo nostra che io ho avuto modo di registrare perplessità anche da parte della maggioranza, perplessità di molti colleghi della Democrazia Cristiana, perplessità del rappresentante del Partito socialista in Commissione, perplessità nei sindacati, come abbiamo detto, quasi certamente perplessità persino nella stessa Giunta. Perplessità che non nascono così, nè da velleitismi alla rovescia, che noi potremmo proporre, o che noi potremmo vagheggiare, nè...

RAGGIO (P.C.I.). Voi siete d'accordo sul comitato! Avete chiesto che venisse portato a 13 membri.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Certo, ma noi non siamo nemmeno d'accordo con la legge, onorevole Raggio. Lei è molto intelligente, troppo intelligente...!

RAGGIO (P.C.I.). In questa cosa diabolica, avete detto, vogliamo esserci anche noi.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Certo, onorevole Raggio, noi non vogliamo nemmeno la legge, ma stiamo cercando di correggerla; noi temiamo il comitato per la programmazione, e l'unico modo per tentare di ridurre i pericoli è quello di starci dentro. Onorevole Raggio, questo lei lo intende molto bene e la sua interruzione (l'ho capito) era soltanto distensiva, oltre che diversiva; io l'accolgo come, se me lo consente, un omaggio alla amicizia che, ad onta di tutto, ci lega. Ma, ripeto, il problema più importante... (*interruzione*).

Se non è vero quello che ho detto, le chiedo scusa... (*interruzione*).

Io la sento per lei, se poi lei non la sente per me sono cose soltanto sue.

Ma, dico, l'aspetto che in questo momento ci preme sottolineare, e che poi è uno dei punti sui quali maggiormente si è intrattenuta la Com-

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

missione programmazione, riguarda questo bel-l'aggettivo, veramente bello sul piano linguistico, uno degli aggettivi più simpatici, più musicali: "preminente concorso del comitato per la programmazione". Onorevoli colleghi, io non so quanto voi abbiate riflettuto su questo aggettivo apparentemente innocente, ma estremamente grave ed estremamente pericoloso; direi che non sarebbe pericoloso tutto il resto che sta a valle di questo articolo 12, se non ci fosse la spada di Damocle di questo "preminente". "Preminente concorso" significa che il concorso di tutte le altre componenti politiche, il concorso di tutti gli altri organi ed organismi interni o esterni alla Giunta e al Consiglio avviene su posizioni sussidiarie, come mi suggeriva l'onorevole Frau; io direi certamente secondarie, per non dire marginali, come poi verificheremo nella lettura più attenta di questi articoli.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ORRU'

(Segue LIPPI). E' pericoloso, molto pericoloso fare affermazioni di questo genere, intanto perchè il "preminente" vanifica la partecipazione a tutti i livelli di tutte le altre componenti che via via (in una programmazione che, come la nostra, vuole essere articolata; in una programmazione che, volta per volta, pone sul piedistallo dell'autorità e nei diversi momenti fa diventare soggetti della programmazione i cosiddetti enti intermedi e l'ultima cellula della struttura organizzativa dello Stato che è il Comune) diventano marginali e nulla possono e nulla contano e nulla potranno contare se noi affermiamo che il concorso preminente è quello del Comitato per la programmazione. Ma la preminenza del concorso non solo avvilisce la posizione delle componenti sociali che stanno a valle del comitato stesso, ma io dico, ripetendomi, che appiattisce la stessa autorità della Giunta (come ho avuto modo di dimostrare nel corso del mio intervento) ed espropria in maniera clamorosa quelli che sono i compiti, quelle che sono le prerogative sovrane dell'Assemblea regionale.

Io credo che non faremmo torto al comitato per la programmazione, nè toglieremmo nulla a quello che dite debba essere il comitato per la

programmazione, se eliminassimo l'aggettivo "preminente". Io penso che, se è vero che il ruolo che deve assumere nella programmazione il comitato per la programmazione è quello che voi affermate debba essere, cioè quello di un organismo che sul piano tecnico collabora a fianco della Giunta, e non invece un superorganismo poco tecnico e assai di più politico, che opera al di sopra della Giunta e al di sopra del Consiglio, se è vero quello che voi andate affermando, se è vero quello che voi andate dicendo nelle piazze da oggi in poi, che cioè si tratta di uno strumento tecnico teso ad arricchire le conoscenze, a dare suggerimenti e stimolare l'azione del Governo, se questa e solo questa è la funzione del comitato per la programmazione, non solo verrebbero meno molte delle nostre perplessità e molte delle nostre preoccupazioni e delle nostre paure, ma soprattutto non vediamo la necessità di un aggettivo come quello che respingiamo.

Credo che, nel momento in cui si dicesse: "l'elaborazione di tutti gli atti della programmazione ed i progetti è affidata all'Assessorato al bilancio e alla programmazione, che vi provvede con la collaborazione degli altri Assessorati, e con il concorso del comitato per la programmazione di cui al successivo articolo 13, in conformità agli indirizzi e direttive della Giunta e del Consiglio regionale", non cambierebbe niente. Oltre tutto, "preminente" nei confronti di chi? Io mi domando: non sono qui menzionati altri soggetti della programmazione, non sono qui menzionati altri organi o organismi che debbono concorrere all'elaborazione degli atti della programmazione, quindi, preminente nei confronti di chi? Preminente nei confronti degli Assessorati o preminente nei confronti del Consiglio? Perchè, altrimenti, questo preminente ci sta come i cavoli a merenda! Preminente nei confronti di chi? Io capirei l'aggettivo "preminente" se poi fossero elencati altri strumenti o altri organi o organismi che comunque dovessero concorrere all'elaborazione degli atti della programmazione. Ma qui non ve ne sono altri: qui è solo menzionato il concorso del comitato per la programmazione e, allora, che senso ha questo aggettivo preminente?

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

Io, ripeto, ho purtroppo una grossa lacuna: quella di non capire niente di legge, per cui non so dare un taglio giuridico a queste cose che vado affermando. Mi guida il buon senso, mi guida la logica, ma, onorevole Presidente della Regione, io mi rivolgo alla sua attenzione per sottolineare la pericolosità di questo aggettivo che, posto così come è posto, non in alternativa ad altri concorsi, rischia di dare al comitato per la programmazione regionale un taglio e quindi un significato, un'importanza ed un'autorità che non deve avere perchè, se le avesse, a niente servirebbe la Giunta, a niente servirebbe il Consiglio. L'accettazione di questo aggettivo, a mio giudizio, è un atto grave, di capitolazione non solo di quelle prerogative parlamentari che ci discendono dal consenso popolare e che appartengono a ciascuno di noi in quanto eletti, ma significa una capitolazione ancora più grave da parte della Giunta, che sarà sostituita, non surrogata ma sostituita, sovrastata dalla preminenza del concorso del comitato per la programmazione.

Queste sono le ragioni, onorevole Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, per le quali noi manteniamo il nostro emendamento e ci batteremo perchè esso trovi, anche in una formulazione diversa dalla nostra, accoglimento da parte della Giunta e del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, io chiedo scusa per non essere stato presente stamane alla discussione della prima parte del disegno di legge numero 105 e debbo dire che la discussione che si sta svolgendo in aula è quanto mai interessante e pertinente agli argomenti che la legge stessa evidenzia.

Leggendo specificatamente l'articolo 12, rimango parecchio perplesso sul significato delle espressioni in esso contenute. Mi pare che l'elaborazione letterale del primo paragrafo dell'articolo citato non sia sufficientemente chiara. A parte il "preminente", di cui ci occupammo anche nel corso della discussione generale e per il quale rimangono valide, a mio avviso, le giu-

stificate osservazioni del collega Lippi, vi è tutto il seguito del primo paragrafo che, in verità, mi pare non sufficientemente chiaro. E la prima caratteristica di una legge quale è, se non quella della chiarezza per permettere una sollecita, una snella attuazione, traduzione, oggettivazione della stessa? Ecco, mi pare che, rileggendo attentamente il primo paragrafo dell'articolo 12, questa necessità non sia rispettata. Infatti, che cosa significa, dopo l'espressione: "con la collaborazione degli altri Assessorati e con il preminente concorso del comitato per la programmazione, di cui al successivo articolo 13", l'inciso "in conformità agli indirizzi e direttive del Consiglio e della Giunta regionale"? Cioè, domando a me stesso e domando al relatore, questi indirizzi e direttive, il Consiglio a chi li deve esprimere? Al comitato per la programmazione? All'Assessore al bilancio e alla programmazione? Oppure a chi? Non è detto con esattezza, non so... (*interruzione*).

Ma, sa, immagini un po', se io trovo difficoltà ad intendere questa espressione, che cosa può succedere domani. "In conformità agli indirizzi e direttive del Consiglio e della Giunta regionale": questi indirizzi e queste direttive il Consiglio deve esprimerle indirizzandole al comitato della programmazione, oppure all'Assessore al bilancio e programmazione? Bisognerebbe essere più precisi, a mio giudizio, perchè se il Consiglio regionale è chiamato ad esprimere una direttiva, un'indicazione al comitato per la programmazione, che già gode della collaborazione con peso preminente, io mi chiedo quali siano le funzioni del Consiglio, se il Consiglio non venga, attraverso questa espressione, mortificato. Mortificato, perchè ci potremmo trovare anche dinanzi ad una eventualità: cioè a quella che lo stesso comitato della programmazione potrebbe non tenere in dovuto conto le espressioni, le indicazioni che il Consiglio stesso potrebbe allo stesso comitato fornire. E allora, la mortificazione che deriva già da quel preminente, verrebbe ancora ad essere più mortificante qualora il comitato stesso non tenesse nel dovuto conto queste indicazioni.

Insomma, è un giro di frasi e di parole, sinceramente, che ruotano intorno ad un argo-

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

mento, ma la verità è questa: che vi è una resa della Giunta regionale, attraverso i suoi Assessorati. E dico di più, una resa del Consiglio regionale, la quale resa del Consiglio regionale (almeno per la parte che noi rappresentiamo) non si deve essere disposti ad accogliere così a cuor leggero. Per cui il "preminente", sottolineato già nella discussione generale dai nostri interventi, aggiunto alla continuazione di quanto si legge laddove dovrebbe avere fine l'articolo, come proposto dall'emendamento di parte nostra, tutto questo, a nostro avviso, non soltanto mortifica il potere esecutivo e legislativo, ma rimane ancora nebuloso ed evanescente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Per rilevare, signor Presidente, la contraddittorietà fra l'argomentazione testè svolta dal collega Lippi e dall'oratore della Destra nazionale che lo ha seguito, e quanto è stato proposto come emendamento all'articolo 10.

All'articolo 10, onorevole Frau, è detto: "Il Consiglio regionale determina indirizzi e direttive per l'elaborazione del piano e dei programmi, li approva e ne controlla l'attuazione". Quindi il Consiglio regionale determina le direttive e gli indirizzi: a chi affida questi indirizzi e queste direttive? Alla Giunta e, per essa, all'Assessore alla programmazione, che ha la funzione di fare le proposte di piano, e le proposte di piano vengono fatte dall'Assessore con il preminente concorso del comitato per la programmazione. Ecco i ruoli dei diversi organi: il Consiglio fissa direttive, determina direttive e indirizzi; li trasmette alla Giunta e per essa all'Assessore; l'Assessore fa le proposte conseguenti a questi indirizzi con il preminente concorso del comitato.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Lei potrebbe fissare, determinare, precisare i confini della responsabilità della Giunta regionale, dell'Assessore e del comitato per la programmazione?

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*.

Certamente.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Perchè quel "preminente", se mal non intendo, suona di esclusione.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Onorevole Frau, è quanto mi accingo a fare, illustrando i motivi che ci rendono dissenzienti rispetto a quanto voi proponete per l'articolo 12. Una volta che le direttive e gli indirizzi sono fissati dal Consiglio regionale, l'Assessore, per poter fare delle proposte concrete, utilizza il preminente concorso del comitato per la programmazione. Il quale comitato della programmazione è l'organo di alta amministrazione della pianificazione regionale ed è composto da tre diverse fonti: trae cioè la sua legittimazione da tre diverse sorgenti, da tre diverse fonti. Primo, dalle forze politiche che sono presenti nel Consiglio regionale (ecco i nove esperti eletti dal Consiglio); secondo, dalla Giunta regionale, dall'esecutivo; terzo, dalle organizzazioni sindacali. E' chiaro che le direttive e gli indirizzi del Consiglio regionale e gli indirizzi e le direttive che in applicazione, in attuazione degli indirizzi e delle direttive del Consiglio regionale, emanerà la Giunta, si attingeranno diversamente a seconda dei soggetti che partecipano al comitato della programmazione: i membri del comitato che sono espressione del Consiglio troveranno negli indirizzi del Consiglio la fonte più importante del loro operare; i membri del comitato che sono nominati dalla Giunta troveranno nella posizione dell'esecutivo la preminente ragione del loro modo di operare; i rappresentanti delle organizzazioni sindacali troveranno nel loro legame (che pure non è di rappresentanza vincolante, in quanto sono esperti e non rappresentanti con un mandato che li impegni verso le organizzazioni sindacali mediante un vincolo preciso), trarranno dunque dal loro essere espressi dalle organizzazioni sindacali la legittimazione e l'atteggiamento del loro modo di atteggiarsi nei confronti delle direttive.

Ecco perchè in misura, in modo diversi gli esperti della Giunta, gli esperti del Consiglio, gli esperti dei sindacati, si attingeranno nei con-

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

fronti delle direttive e assumeranno una posizione di mandatarî più o meno vincolati rispetto all'ente dal quale promana la loro legittimazione ad essere nel comitato. Noi, perciò, siamo contrari all'emendamento 27, così come siamo contrari all'emendamento numero 28. Ne accenno ora, anche se è riferito all'articolo 13. Attuazione, onorevole Lippi, in questo caso non significa esecuzione materiale ed amministrazione del piano, perchè è lontanissima da noi l'idea che l'esecuzione e l'attuazione debbano sfuggire alla Giunta regionale, organo esecutivo. Gli atti amministrativi di attuazione del piano sono posti in essere dall'esecutivo, attraverso atti formali che sono delibere di Giunta e decreti, quindi attuazione non significa essere coinvolti nel momento dell'esecuzione. Per il comitato significa verifica della coerenza fra obiettivi di piano e momenti dell'attuazione; soltanto un'interpretazione forzata può far ritenere che, con questa norma e dicendo attuazione, si possa sconvolgere il sistema amministrativo che ha le sue radici nello Statuto sardo, cioè nel fatto che i momenti e gli atti di esecuzione formalizzati attraverso la loro rilevanza esterna, trovano nella Giunta regionale, ed esclusivamente nella Giunta regionale, la loro fonte, il loro soggetto, il soggetto che li pone in essere.

Ecco perchè noi non ci preoccupiamo delle osservazioni che sono state fatte, perchè è lontanissima da noi l'idea di sconvolgere il sistema. Quindi, quando diciamo attuazione, non significa atti amministrativi di esecuzione, questo deve essere ben chiaro, ma significa soltanto che c'è la verifica della coerenza fra atti amministrativi conseguenti all'amministrazione del piano ed indirizzi del piano stesso. Per questo non ci preoccupiamo e siamo contrari tanto all'emendamento numero 27 quanto all'emendamento numero 28.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 27, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è contraria all'emendamento ed è

d'accordo, naturalmente, per la formulazione che ha ritenuto di dover dare la Commissione. Questa formulazione certamente pone in essere un meccanismo molto complesso, ma nel quale, come giustamente notava l'onorevole Carrus, il ruolo della Giunta viene in ogni caso salvaguardato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 27.

Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 12.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 13

E' costituito il Comitato per la programmazione che concorre al processo di formazione, attuazione e verifica del piano, dei programmi e dei progetti di cui all'art. 6 della legge 24 giugno 1974, n. 268.

Esso è presieduto dall'Assessore al bilancio e programmazione ed è formato da:

- 9 esperti eletti dal Consiglio, con voto limitato a 6;
- 3 esperti scelti dalle organizzazioni sindacali e designati dalla federazione sindacale regionale;
- 3 esperti nelle discipline attinenti alla programmazione, scelti dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore al bilancio e alla programmazione.

I membri del Comitato durano in carica tre anni e sono nominati con decreto del Presidente della Giunta.

La misura dei compensi spettante ai membri del Comitato viene determinata con decreto del Presidente della Giunta, su proposta dell'Assessore al bilancio ed alla programmazione e su

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

conforme deliberazione della Giunta medesima.

Al fine di favorire l'autonomo apporto dei gruppi sociali alla programmazione, il Comitato è integrato per la definizione dei progetti per territori o settori d'intervento, dai rappresentanti designati dagli Enti comprensoriali e dalle organizzazioni sociali ed economiche più direttamente interessate.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati 9 emendamenti.

Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

Emendamento soppressivo parziale Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru: "Art. 13 - Nel primo comma, sopprimere la parola: 'attuazione' ". (28)

Emendamento sostitutivo parziale Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru: "Art. 13 - Nel secondo comma, sostituire le parole: '9 esperti eletti dal Consiglio', con le parole: '13 esperti eletti dal Consiglio' ". (29)

Emendamento sostitutivo parziale Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru: "Art. 13 - Nel secondo comma, sostituire le parole: 'con voto limitato a 6' con le parole: 'con voto limitato a 1' ". (30)

Emendamento sostitutivo parziale Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru: "Art. 13 - Nel secondo comma, sostituire le parole: '3 esperti scelti dalle organizzazioni sindacali', con le parole: '4 esperti scelti dalle organizzazioni sindacali' ". (31)

Emendamento aggiuntivo Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru: "Art. 13 - Nel secondo comma, prima della parola: 'organizzazioni', aggiungere la parola 'maggiori' ". (32)

Emendamento sostitutivo parziale Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru: "Art. 13 - Nel secondo comma, sostituire le parole: 'dalla federazione sindacale regionale', con

le parole: 'dalle federazioni sindacali regionali' ". (33)

Emendamento sostitutivo parziale Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru: "Art. 13 - Nel terzo comma, sostituire la parola: 'tre', con la parola 'due' ". (34)

Emendamento aggiuntivo Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru: "Art. 13 - Dopo il terzo comma, aggiungere il seguente comma: 'I membri del Comitato decadono al termine del 2° anno e non possono essere rieletti per più di una volta' ". (35)

Emendamento aggiuntivo Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru: "Art. 13 - Al termine del quarto comma, dopo la parola 'medesima', sopprimere il punto ed aggiungere le seguenti parole: 'e non può superare l'80 per cento delle indennità dei Consiglieri regionali' ". (36)

PRESIDENTE. I presentatori degli emendamenti possono illustrarli. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, siccome si tratta di nove emendamenti, non so se potrò illustrarli tutti io; non è improbabile che chieda ai colleghi di aiutarmi.

Incomincio con l'emendamento numero 28, al quale l'onorevole Carrus ha già dato una risposta, risposta che non mi ha convinto per niente. Torniamo al vecchio discorso. Qui c'è un permanente conflitto, lo abbiamo visto nell'arco di tutta la giornata, fra le cose scritte e dette, fra le intenzioni e le cose che vengono codificate in legge; cosa che mi pare non solo non si concili con una buona regola parlamentare, ma soprattutto è in conflitto con l'esigenza prioritaria di una legge, che è quella della chiarezza. Io dicevo stamattina, e non a torto, che c'è sempre tempo per imparare, e c'è tempo anche per imparare l'italiano. Ero convinto di conoscere bene l'italiano, onorevole Carrus, ma evidentemente nei miei trascorsi cinquant'an-

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

ni (il 28 di questo mese compio appunto cinquant'anni) — grazie —, nè i miei studi classici, nè le tirate d'orecchio, onorevole Del Rio, dei nostri vecchi maestri, tirate d'orecchio e di basette dei nostri insegnanti del collegio salesiano di Lanusei, nè i successivi studi fatti al liceo di Nuoro, nè le discipline universitarie, anche se in una materia che ha poca pertinenza con i problemi linguistici, sono riusciti a farmi capire il senso delle troppe parole che arricchiscono il vocabolario italiano.

Oggi ho scoperto — fra le tante altre cose — dalla preparazione, dall'indiscussa cultura e soprattutto dalla saggezza dell'onorevole Carrus, che la parola "attuazione" tutto significa tranne quello che è scritto nei vocabolari italiani. Io non ho lo "Zingarelli", al quale si riferisce spesso Gianfranco Anedda; ho la "Treccani", qualche altra piccola enciclopedia, oltre che il "Petrocchi" (mi pare che così si chiami) e sono andato a guardare cosa significa attuazione, onorevole Carrus. Il vocabolario italiano, quello ufficiale, non quello democristiano, nemmeno quello comunista, il vocabolario italiano, della lingua italiana, alla parola attuazione dà un significato diverso dal suo...

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*.
Diamo alla parola "attuazione" il significato corrente.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. La parola attuazione deriva da un verbo che si chiama "attuare", e attuare non vuol dire le cose che ha detto lei; attuare vuol dire mettere in atto, e mettere in atto una programmazione significa tradurre dalla fase ideativa, creativa, alla fase delle realizzazioni pratiche, quello che il pensatoio della programmazione ha concepito. Questo vuol dire "attuazione", questo è il significato vero di "attuare". Onorevole Carrus, io non contesto la sincerità delle sue affermazioni, la conosco per persona estremamente corretta e lungi da me il sospetto che lei voglia contrabbandare per vere cose nelle quali ella non crede; però, se questo è l'intendimento del legislatore, se questo è l'intendimento di quella parte di legislatori che lei rappresenta,

se questo è l'intendimento della Giunta e l'intendimento della maggioranza, perchè lasciarci nel dubbio, nell'incertezza, perchè costringerci ad affaticarci per dicotomizzare il vostro pensiero, per sceverare, scoprire cosa dietro la facciata di una parola si nasconde nelle intenzioni, nei proponimenti che voi dite di voler portare avanti? Attuare significa attuare, non vuol dire altro che attuare! Attuare significa mettere in atto determinate cose; tutte le altre cose, onorevole Presidente della Commissione speciale per la programmazione, sono cose stupende, magnifiche, bellissime, ma che non trovano credito se non vengono fissate in termini estremamente chiari in questo documento, che, come ho detto prima, è il binario sul quale deve muoversi tutta la programmazione.

E' inutile che lei mi dica e che poi il Presidente della Giunta ribadisca: non vi è alcun pericolo di superamento o di prevaricazione di quelli che sono i poteri della Giunta, perchè a mettere in atto la programmazione, ad avere la responsabilità attuativa della programmazione sarà la Giunta. E' inutile che voi ci diciate queste cose, se poi, in realtà, nella legge queste cose non sono dette. Chiunque legga questa proposta di legge e che dia un'interpretazione autentica delle parole che in questo testo sono scritte, arriva alle conclusioni alle quali siamo arrivati noi.

D'altra parte, che motivo vi sarebbe, che giustificazioni troverebbero le nostre preoccupazioni se non fossero spinte dalla paura che proprio i termini che voi usate e che affermate, io aggiungo — me lo consenta — insinceramente, che questo significato non hanno, che ragioni noi avremmo avuto e avremmo ancora di portare avanti il discorso contro il Comitato per la programmazione, se il Comitato per la programmazione non ha i compiti, non ha l'autorità, non ha l'importanza che discende dalla lettura integrale di questo documento? Questa è la ragione per la quale noi chiediamo la soppressione della parola "attuazione". E non comprendiamo quale è il motivo per il quale vi ostinate a mantenerle, queste cose; non riusciamo sinceramente a comprendere nè perchè vi ostinate a mantenere l'aggettivo "preminente", come non riusciamo

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

mo a comprendere per quale motivo (salvo che non sia un dispettino infantile che voi volete fare nei confronti nostri, soltanto perchè diciamo l'esatto opposto di quello che dite voi), se le cose stanno come lei dice, onorevole Carrus, se le cose sono come lei ha detto anticipando l'illustrazione di questo mio emendamento, che difficoltà deve avere ad eliminare la parola "attuazione"? Quali difficoltà, se il comitato per la programmazione non ha questi poteri, se il comitato per la programmazione è soltanto il pensatoio, se il comitato per la programmazione è solo l'organo tecnico che collabora a fianco della Giunta per le formulazioni tecnicamente più perfette, politicamente più aderenti al taglio che della programmazione vuol dare la Giunta e il Consiglio?

Che necessità vi è, io domando, continuo fino alla noia a domandarmi, che necessità c'è di utilizzare termini che sono in contraddizione letterale con le cose di cui voi, invece, affermate di voler parlare? Onorevole Carrus, il lessicale ha un suo significato, ha un suo significato: così, come — mi consenta la digressione — compagno sta a comunista, camerata sta a fascista, così attuazione sta al significato che il vocabolario dà alla parola attuazione, e non riesco a comprendere quale è il motivo per il quale voi vi ostinate a nascondervi dietro le cortine fumogene di parole e termini che voi stessi dite non hanno il significato che invece il vocabolario italiano e la lingua italiana affida loro.

Ecco la ragione per la quale noi insistiamo, insisteremo, continueremo ad insistere perchè questo termine venga eliminato, non perchè mi preoccupi il termine come tale, ma perchè esso indica delle funzioni, dei ruoli che, se venissero veramente affidati al comitato per la programmazione, ne verrebbe snaturata (come ho detto prima) la funzione dell'Assemblea regionale e verrebbe appiattito, avvilito il ruolo della Giunta regionale.

E passiamo all'emendamento numero 29. L'onorevole Raggio, con molto garbo, ha detto una cosa della quale egli stesso non era evidentemente convinto; egli ha detto: ma voi il Comitato per la programmazione lo volete, tanto lo volete che proponete un emendamento che por-

ti da nove a tredici il numero dei membri eletti dal Consiglio, che dovrebbero fare parte appunto del Comitato per la programmazione. Siamo in contraddizione, dice l'onorevole Raggio, certamente senza convinzione. Non siamo in contraddizione! Noi ribadiamo tutto quello che abbiamo detto sul Comitato per la programmazione; in questo momento, se per caso fosse sfuggita quest'intenzione, o se fosse rimasta solo intenzione e non tradotta in termini verbali nel corso di una sufficiente partecipazione del mio Gruppo al dibattito generale, io chiarisco che se il Comitato per la programmazione fosse quello che noi riteniamo debba essere, e non fosse invece tutt'altra cosa (come voi, al di là e al di sopra delle affermazioni portate in quest'aula, evidentemente ritenete che debba essere); se il Comitato per la programmazione fosse quell'organo tecnico di esperti che in una veste più definita operasse in maniera diversa e più completa e compiuta di quanto non abbia operato in tutto l'arco della 588 il cosiddetto Centro per la programmazione regionale; se cioè il Comitato fosse un organismo tecnico che affianca la Giunta regionale portando il concorso della propria esperienza, del proprio suggerimento, del proprio stimolo, ma se il Comitato fosse veramente tutte queste cose, noi non ci saremmo strappate le vesti nè combatteremmo contro il medesimo.

Noi, evidentemente, vogliamo un organismo diverso, e credo che tutto il dibattito di quest'oggi abbia dimostrato che questo è solo questo è il nostro intendimento. Però, i nostri emendamenti non sono passati, non passeranno neppure gli altri, per cui con l'approvazione di questa legge, questo Comitato per la programmazione diventerà uno strumento, ma che dico?, "lo" strumento della programmazione regionale, il "super-strumento" della programmazione regionale. Io ho detto stamane e ribadisco adesso che il "Comitato" sarà la "super-Giunta" alla quale sarà affidato tutto il peso, tutta la responsabilità della programmazione. E, allora, a noi non rimane altro che ripiegare nel tentativo di entrare in questo strumento, perchè intanto siano minori possibili i danni che questo strumento potrà arrecare, non solo sul piano fun-

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

zionale, non solo sul piano tecnico, perchè di queste preoccupazioni non ne abbiamo, ma sul piano democratico. Se questo è lo strumento che dovrà pilotare, se questo sarà il volano tecnico che dovrà portare avanti il discorso della programmazione noi non possiamo sottrarci, onorevole Carrus, alla responsabilità ed al dovere, quali rappresentanti popolari, come voi, di esser corresponsabili assieme agli altri delle funzioni e del ruolo, qualunque essi siano, che a questo strumento verranno affidati.

D'altra parte ella sa, onorevole Carrus, che la Destra è sempre stata contraria, per esempio, alle Regioni, ma la Destra si è guardata bene dal sottrarsi all'impegno di partecipare alla gestione, seppure solo assembleare, delle Regioni. Lei sa molto bene che noi siamo fuori persino dal potere assembleare, noi siamo fuori dal Consiglio di Presidenza di questa Assemblea. Ciò non ci ha impedito, onorevole Carrus — me ne può essere testimone il Vicepresidente qui presente —, di avere dato tutto il contributo che potevamo dare, nella modestia delle nostre capacità, perchè non venisse meno la nostra partecipazione e il nostro suggerimento, nel tentativo di emendare e di correggere cose che a noi sembravano non perfettamente coerenti alla logica di una sana conduzione democratica di questa Assemblea. Sarebbe molto più facile per noi, ella lo comprende, onorevole Carrus, ella, onorevole Del Rio, lo comprende certamente, sarebbe molto più facile per noi disertare questo colloquio e aprire il discorso che ci viene o ci potrebbe essere chiuso, come ci è chiuso il discorso all'interno del Consiglio di Presidenza; aprirlo all'esterno, portare fuori di quest'aula cose che invece non divulghiamo per la nostra correttezza di uomini politici, che interpretano l'opposizione come strumento dialettico necessario e arricchente, in una società che veramente si ispiri ai valori democratici.

Noi preferiamo il colloquio qui dentro, ma esso è chiuso (perchè è chiaro che è chiuso il discorso sulla proponibilità oppure no del Comitato per la programmazione), come tutto lascia dimostrare, onorevole Carrus, e lo dimostrano le cose dette, lo dimostrano soprattutto i silenzi di quest'aula, di stamane e di stasera, silenzi che

denunciano complicità e connivenze, silenzi che testimoniano che le famose verifiche, le famose intese che voi richiamate nelle leggi stanno nei fatti, stanno nella collaborazione stimolante, suggerente e preponderante del Partito comunista in Commissione programmazione, stanno nel silenzio tombale del Partito comunista in tutto l'arco di questo dibattito; silenzi che dimostrano, onorevole Sechi, che ormai il fatto è compiuto, che il compromesso storico non è più cosa da venire ma è una cosa realizzata, che si è già verificata in Commissione programmazione, che si sta verificando in questa Assemblea, e che il discorso del compromesso storico vuole trovare una realizzazione concreta attraverso il Comitato per la programmazione regionale.

E allora, onorevole Carrus, io le ripeto le cose dette non solo qui in Assemblea, ma anche in Commissione: se questo Comitato per la programmazione è quella bella cosa che voi dite; se il Comitato per la programmazione è soprattutto strumento di stimolo, strumento di suggerimento e di confronto permanente fra le diverse componenti, fra le diverse parti politiche di questa Assemblea; se il Comitato per la programmazione è la palestra nella quale, seppure in termini tecnici, dovranno misurarsi tutte le espressioni politiche, sociali ed economiche della società sarda, ma che valenza ha, che credibilità ha questa impostazione, se voi eliminate deliberatamente da questo Comitato la nostra forza politica? Colpevole poi di che cosa? Di essere fascista (non lo avete detto espressamente, per la verità, in questa occasione)? Colpevole, pensate un po', di non essersi riconosciuta e di non volersi riconoscere nella 268! E allora, scusate, ma che senso democratico ha questo Comitato per la programmazione? Quale è l'interlocutore, quale sarà l'interlocutore all'interno di questa Assemblea se tutti siete dentro la 268, se la 268 è la linfa che arricchisce le vostre cellule e vi consente di sopravvivere, se la 268 è quel qualche cosa che permea non solo il vostro spirito ma persino la vostra carne, se cioè il discorso sulla 268 è chiuso perchè siete tutti consenzienti sulla 268? Che logica trova il discorso del confronto, della verifica permanente? Che logica trova la dialettica che non può

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

mancare in una logica che deve essere libera ma deve essere soprattutto democratica?

Ecco la ragione per la quale, onorevole Carrus, noi abbiamo escogitato questo emendamento, proponendovi, dandovi una mano, un suggerimento per uscire nella maniera più elegante da questa situazione che è una vergogna! E' una vergogna perchè è un'infamia democratica, è un delitto contro la libertà, è un delitto contro quei valori di democrazia dei quali vi riempite il ventre ma nei quali assolutamente non credete; ecco perchè noi abbiamo proposto quell'emendamento. Per la libidine di potervi suggerire un termine (che potrebbe essere rosso, bianco o azzurro, non ha importanza alcuna), per la libidine di dire: anche noi siamo riusciti finalmente a rompere l'assedio, anche noi possiamo colloquiare come si conviene fra persone civili e democratiche in questa società, in questa Assemblea regionale sarda, per queste pur importanti cose lei crede che noi ci siamo sforzati di proporre in Commissione prima e in Consiglio adesso questo problema? Assolutamente no! Lo proponiamo ed insistiamo in quest'aula, perchè riteniamo che questa sia una esigenza di democrazia, amici cari. Mentre voi portate avanti il discorso democratico, che credibilità potete avere mai fuori da questa Assemblea, quando con un atto di maggioranza togliete ad una componente, che è viva e partecipe della vita di questa Assemblea, la possibilità di concorrere civilmente, come è nel nostro costume, con responsabilità, con sacrificio, con fatica, a dare tutto il contributo necessario?

Chi vi dà il diritto, onorevole Carrus, chi vi conferisce il diritto di gettare nel ghetto una forza politica che ha le sue rappresentanze popolari in tutta Italia? Chi vi dà il diritto di discriminare una forza politica che conta 80 parlamentari alla Camera? Chi vi dà il diritto di discriminare e di buttare nella pattumiera il consenso di 65 mila elettori sardi? Chi vi dà il diritto di buttare nella pattumiera 6 parlamentari regionali che hanno gli stessi diritti vostri, che hanno la stessa dignità vostra, che hanno gli stessi diritti costituzionali, parlamentari, che avete voi? Chi vi conferisce questo diritto? Noi abbiamo voluto offrirvi un'occasione, amici

della Democrazia Cristiana, perchè non siate confusi ancora una volta con partiti che di democrazia si dipingono, ma che democratici non sono; vi abbiamo offerto un'occasione per dimostrare l'autenticità della vostra posizione di uomini veramente democratici. Noi non vogliamo entrare nel Comitato per la programmazione; noi ribadiamo un principio che è sacrosanto e lo ribadiamo in quest'aula che si dice democratica. E' evidente, anche se voi non lo dite, che volete discriminare la Destra nazionale; non lo dite perchè non lo potete dire; non lo dite perchè la Costituzione ve lo vieta; non lo dite perchè se ciò diceste basterebbe questa affermazione per far respingere la legge! Ma voi ricorrete al marchingegno del sistema elettorale e dite che si vota per 6: poichè i comunisti sono 22, è molto facile per loro far eleggere i loro 3; poichè i democristiani sono 32, e diventano 44 con gli altri partiti della maggioranza, il gioco è fatto. La Destra nazionale viene buttata nella pattumiera o viene buttata a macerare e a marcire nella vasca della calce viva!

Noi vi abbiamo offerto l'occasione, e ve la riorffriamo, onorevole Carrus, ve la riorffriamo con il nostro emendamento: noi diciamo "portiamo da nove a tredici il numero dei rappresentanti del Comitato tecnico"; si tratta di tecnici (siete voi che lo dite, non lo diciamo noi), si tratta di tecnici e, quando il discorso cade sui tecnici, non si pongono limiti; i cervelli, se sono cervelli e se sono cervelli di materia grigia e non di paglia, più sono e meglio è per tutti. E allora non credo che spaventi nessuno il fatto matematico, l'aspetto matematico del problema: nove o tredici, onorevole Del Rio, non credo che cambi niente. Ma perchè tredici e perchè il voto limitato ad uno e non a sei? Perchè è l'unico sistema che può consentire a tutte le forze politiche presenti in questa Assemblea, persino quelle minori rappresentativamente inferiori alla nostra, di poter partecipare alla formazione di questo importantissimo organismo, senza dover andare a piatire o a chiedere l'elemosina a nessuno.

Io ho fatto uno studio su questo (ella, Presidente della Commissione, lo sa) e non le nascondo, sono molto franco (lei sa quanto io abbia sempre avuto rispetto per la sua persona, al

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

di là delle polemiche che non possono mancare), non le nascondo che io sono rimasto male per una grossa scorrettezza che è stata commessa — scorrettezza democratica, non scorrettezza nei miei confronti, perchè io non conto niente; scorrettezza più scorrettezza meno, ne ricevo tante di scorrettezze, ogni giorno, che ormai ho la crosta di ippopotamo, per cui le scorrettezze personali non mi fanno nè freddo nè caldo —. Lei ricorderà, onorevole, che quando io proposi questo emendamento (perchè lo proposi già in Commissione programmazione), l'onorevole Dettori — mi spiace parlare di lui che è assente, di cui tra l'altro ho una immensa stima, al di là delle posizioni che sono ancora forse più lontane delle sue rispetto alle mie —, l'onorevole Dettori, dicevo, liquidò il problema con molto garbo, dicendo: "Non sono in grado di dare risposte definitive a questo proposito; ne parlerò in Giunta, dopo di che darò risposte in Commissione". Io ho avuto il buon gusto, onorevole Carrus, me ne dia atto, di non sollecitare questa risposta, che non è arrivata; non so se la Giunta sia stata investita di questo problema, non lo so, e le dico con molta franchezza, onorevole Del Rio, che, arrivati a questo punto, neppure mi interessa troppo saperlo.

Ma si tratta sempre di un fatto di costume, un fatto di correttezza umana, un fatto di correttezza democratica. Era un commissario, fascista, reazionario, mangia-bambini, tutto quello che volete, però era un rappresentante di questa Assemblea che aveva formulato in termini chiari una proposta, alla quale era stata data assicurazione di una risposta: risposta che non è mai arrivata! E mi consenta, onorevole Carrus, una sottolineatura che io volevo portare in questa Assemblea, senza togliere nulla, mi creda, di quello che ho detto prima su di lei e che riconfermo, nè della stima che credo di avere anche in questo momento rinnovato unitamente agli auguri all'onorevole Dettori: il problema è rimasto. La Commissione lo ha saltato questo problema, perchè non ha nemmeno ripreso la discussione, per quel che mi risulta, di questo articolo, per cui potrei, al limite, persino sollevare una questione di legittimità, avendo la Commissione assunto una decisione senza che su

quella materia si fosse espressa in termini definitivi. Cosa dicevo io, in Commissione, onorevole Carrus, per salvare i principi (non per salvare la Destra nazionale), per salvare quei principi sui quali, se veramente siamo quei democratici che diciamo di essere — se veramente siete quei democratici, perchè noi siamo ormai bollati per antidemocratici —, se veramente siete quei democratici che dite di essere, voi dovreste meditare e riflettere. Così come dovreste riflettere non in termini di opportunità politica, non in termini di discriminazione politica, ma in termini di opportunità democratica e in termini di libertà, su questo problema che io vi ho sottoposto.

E il marchinegno (che poi marchinegno non è), la tecnica che io avevo suggerito, era la seguente: ponendo quoziente 6, se non ricordo male, e portando a 13 il numero dei rappresentanti del comitato tecnico-scientifico, venivano direttamente attribuiti 10 seggi, dei quali uno andava ai socialisti, uno a noi, cinque alla maggioranza, alla Democrazia Cristiana, e tre al Partito Comunista Italiano. Dieci seggi, con la possibilità di utilizzare con gli accordi politici gli altri tre; ed io avevo anche ipotizzato come questi tre seggi sarebbero potuti essere distribuiti. Un quarto al Partito comunista (che tra l'altro avrebbe vantato un resto di tre) con il concorso del Partito Sardo d'Azione, col quale, è noto a tutti, corre molto buon sangue, per portare da tre a quattro la dotazione del Partito comunista all'interno del comitato per la programmazione; alla Democrazia Cristiana, che disporrebbe di un resto di due, sarebbe rimasta la possibilità di inglobare nella maggioranza quel partito della maggioranza medesimo che non avesse potuto inglobare nella prima attribuzione dei seggi; il terzo seggio, infine, potrebbe essere utilizzato dal Partito Socialista Italiano, ripescando per strada chi avesse ritenuto di ripescare (il repubblicano isolato o il liberale isolato, o i socialdemocratici che, da soli, con tre voti non avrebbero potuto ottenere posto nel Comitato per la programmazione).

Era questa una maniera, un espediente machiavellico per consentire, ripeto ancora la domanda, per consentire alla Destra nazionale

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

di introdursi di soppiatto ed in pantofole nella stanza della programmazione regionale? Certamente no! Si trattava soltanto di fare salvo, come dicevo prima, un principio, ma soprattutto di fare salva quella democrazia della quale tanto parliamo ma che assai spesso calpestiamo con la nostra superficialità e con la nostra leggerezza. Parlando dell'emendamento numero 29, ho contemporaneamente parlato dell'emendamento numero 30, quindi veniamo all'emendamento numero 31.

L'emendamento numero 31 potrebbe essere già superato da quanto abbiamo detto in ordine alla partecipazione, qualunque essa sia, comunque collocata, "delle organizzazioni sindacali" all'interno del Comitato per la programmazione. E noi riprendiamo un discorso che ha le sue scaturigini in ciò che ho detto prima: con quale diritto, onorevoli colleghi, voi privilegiate un tipo di organizzazione sindacale e discriminare così un altro tipo di organizzazione sindacale? Onorevoli democristiani, noi della Destra nazionale e con noi la grande maggioranza del popolo italiano abbiamo apprezzato il gesto, anche se non lo abbiamo ritenuto sufficiente, abbiamo apprezzato il vostro abbandonar l'aula del Congresso comunista dopo i fatti del Portogallo. La vostra è stata una manovra elettorale — io vi domando —, oppure era la risposta genuina, spontanea, naturale ad un imperativo che vi nasceva da una profonda convinzione democratica, che rigettava e respingeva atti che in quel momento discriminavano voi democristiani, in Portogallo, così come voi tentate di discriminare noi in questa Assemblea? Nessun senso avrebbe, nessun senso avrebbe...

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*.
E' un po' diverso, onorevole Lippi.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Non è affatto diverso! Onorevole Carrus, non mi faccia riprendere il discorso, che crediamo di aver esaurientemente portato avanti, in tutti questi mesi. Noi respingiamo il suo sorriso, per quello che il suo sorriso significa, per quel che il suo sorriso nasconde. Lo respingiamo perchè siamo sinceri quando por-

tiamo avanti il discorso della libertà e della democrazia, che abbiamo fatto nostro. Non hanno senso l'ora, il giorno, il mese dell'approdo a certe posizioni: quel che significa è che l'approdo sia avvenuto. Quando una nave è in balia delle onde, non si preoccupa certamente, onorevole Presidente, di controllare l'orologio o il calendario per stabilire quale sarà il momento in cui potrà uscire dalla procella, ma controlla la bussola, e controlla semmai il barometro per stabilire cosa potrà accadere alla nave da un momento all'altro: l'importante è che l'approdo avvenga, per uscire di metafora, per portare a salvataggio principi, per affermare volontà, per affermare idealità nelle quali profondamente si crede, onorevole Carrus. Se la sua interruzione: "La cosa è assai diversa", voleva significare quello che io ho capito, ebbene io le dico, onorevole Carrus, che non significa assolutamente niente che l'onorevole Moro, l'onorevole Fanfani, o chissà quanti altri abbiano gettato le ancore nel porto democratico nel 1946, mentre noi le abbiamo gettate qualche anno più avanti. Quel che conta, in un discorso di vera libertà e di vera democrazia, è che all'approdo si sia arrivati e che la scelta di libertà e di democrazia sia stata compiuta; ma non credo che questo sia il momento di fare un tipo di discorso di questo genere.

Io arrivo all'assurdo di dirle, onorevole Carrus, che seppure noi fossimo quei biechi fascisti che voi affermate, nel mentre in cui rimaniamo l'unica, sola, vera opposizione, nel discorso globale che riguarda la Regione sarda, ma soprattutto nel discorso particolare della programmazione, non può essere credibile un discorso dialettico, di vera libertà e di vera democrazia, se questa forza viene esclusa, viene tagliata fuori, viene estromessa dalla possibilità di condurre come può e come sa il discorso dell'opposizione in questa Assemblea. Dove non vi è opposizione, onorevole Carrus, ed ella non dovrebbe aver bisogno dei miei insegnamenti, non vi è democrazia. Perchè dove non vi è opposizione non vi è confronto, e dove non vi è confronto non vi è stimolo e dove non vi è stimolo vi è pigrizia, e dove vi è pigrizia vi è la paralisi totale delle volontà e la paralisi di tutto quello che il nostro Paese attende, da ciascuno

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

di noi.

Ecco la ragione per la quale, così come noi rivendichiamo il nostro diritto a mettere occhio dentro i fatti della programmazione e ad offrire la collaborazione di cui siamo capaci, per il meglio della programmazione regionale, nel mentre questo rivendichiamo, noi non possiamo fare a meno di rivendicare un altrettanto legittimo e altrettanto sacrosanto diritto di partecipazione alla formazione ed alla gestione di questo stranissimo comitato, qualunque esso sia (certo meglio se fosse come noi lo immaginiamo), di una forza sindacale che è presente nel tessuto sociale del nostro Paese, che è riconosciuto dalla Costituzione italiana a tal punto che riceve i contributi come tutte le altre organizzazioni sindacali, e che non può essere un'organizzazione accettabile in campo nazionale e non accettata e respinta in campo regionale. Questo sì che significa offendere i principi di libertà e di democrazia. Questo è un liberticidio, questo è un attentato, un'aggressione barbara e vile contro i fondamentali principi della democrazia!

Perchè con l'emendamento 34 noi della Destra nazionale chiediamo che i tre anni vengano ridotti a due? Perchè tre anni? Io voglio che voi mi spieghiate perchè tre anni e non quattro, perchè tre anni e non cinque, perchè tre anni e non due, perchè tre anni e non uno: non l'ho capito. Capisco di più i due anni, come avrei capito di più la coincidenza della durata del mandato dei commissari con la durata della legislatura, ma tre anni cosa significa? E' per caso un sottile marchingegno della maggioranza, la quale in questo strano disequilibrio politico nazionale auspica o paventa mutamenti che da un momento all'altro potrebbero verificarsi, in direzione comunista o in direzione opposta? Quale è la ragione tecnica o la ragione politica per la quale voi dite tre anni e non quattro?

L'emendamento numero 35, non è solo una conseguenza, onorevole Carrus, ma è un arricchimento, un completamento dell'articolo in discussione. Il mio Gruppo infatti non si limita a chiedere la durata in carica del comitato limitata a due anni, ma aggiunge che i membri del comitato hanno la possibilità di essere rieletti non più di una volta, perchè altrimenti farem-

mo un comitato tecnico più o meno scientifico, comunque un comitato per la programmazione, di professionisti in servizio permanente effettivo. Noi vogliamo evitare ciò sia per un'esigenza, diciamo, fisiologica di naturale circolazione di intelligenza, e quindi di esperienze, e quindi di apporti culturali e tecnici, sia per un'elementare esigenza di democrazia, perchè il Comitato non diventi il pretesto per la cristallizzazione di un potere nuovo che potrebbe sovrastare, come dicevo prima, e il Consiglio e la Regione. Noi sappiamo quanto bisogno vi sia di graffiare la Regione per eliminare queste fin troppo numerose incrostazioni, che si chiamano clientelismo, che si chiamano nepotismo e, perchè no?, si chiamano anche corruzione, si chiamano cosche mafiose, e chi più ne ha più ne metta, incrostazioni tutte deleterie, parassitarie, che fermano, ingrippano l'ingranaggio della Regione, ritardano gli slanci economici e sociali oltre che morali e spirituali del popolo sardo.

Veniamo ora all'emendamento numero 36, ed ho terminato, onorevoli colleghi. Tutti i salmi finiscono in gloria, in questa strana e allegra Regione Autonoma della Sardegna! Mi sembrava strano che prima o poi non si parlasse di "gettoni" in questo disegno di legge, ed era una cosa che mi era sfuggita, onorevole Carrus; poi, le mie perplessità sono venute meno, quando un mio amico, un mio collaboratore mi ha detto: "Ma è possibile che questi cervelli diano la loro opera gratuitamente? Guarda che ci deve essere qualche cosa, qualche parte della legge ove si parla di emolumenti, di compensi". Infatti, ho letto più attentamente l'articolo 13 ed ho scoperto che al quarto comma è detto: "La misura dei compensi spettanti ai membri del comitato viene determinata con decreto del Presidente della Giunta su proposta dell'Assessore al bilancio..." eccetera.

Bene, onorevoli colleghi, vogliamo lasciarla così, questa legge? Vogliamo non porre limite al parassitismo ed alla corruzione, come è stato fatto fino a questo momento? Vogliamo consentire che ai superburocrati della Regione si aggiungano anche i supertecnici, i supercervelli, i *superman* della *intelligentia* della Sardegna? Vogliamo con decisione e coraggio dire

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

quali sono i confini entro i quali noi possiamo trattare con questi illustri signori? Vogliamo dire quale sarà il compenso di questa gente? Noi abbiamo anche capitoli finanziari nei quali si legge che per il '75 sono previsti a questo titolo 200 milioni di lire. Vogliamo lasciare tutto all'improvvisazione, o non ritenete invece che sia più giusto, più saggio, più opportuno, più oculato, più serio che la stessa Presidenza della Giunta, che poi dovrà in concreto assumerne la responsabilità, abbia degli strumenti per frenare le pressioni che non mancheranno, la corsa al danaro, al superguadagno facile? Vogliamo in parole povere dire cosa dovremo dare a questi signori, per evitare gli scontri, le vergogne che si sono verificate fino a questo momento, con i cosiddetti super-programmatori, con i cosiddetti supercervelli della Regione sarda, che tutto erano tranne che "super", tranne che cervelli, e che pur tuttavia alla fine del mese incassavano e continuano ad incassare milioni di lire, nel mentre il consigliere regionale — e facciamo anche questo discorso, facciamo con coraggio, senza ipocrisie — deve arrampicarsi sugli specchi per poter mantenere fede agli impegni che gli discendono dal mandato parlamentare con un'indennità che certamente non è adeguata ai tempi, che certamente non è adeguata all'esercizio del mandato parlamentare? (Se naturalmente il mandato parlamentare lo si esercita così come dovrebbe essere e così come richiede l'elettorato che ci ha espresso).

Vogliamo anche qui porre al di sopra di tutto e di tutti queste superintelligenze, anche al di sopra delle competenze che spettano e che accetta il consigliere regionale, convinto com'è della grave situazione economica nella quale il Paese si trova? Volete anche su questo umiliare e mortificare questa Assemblea che, per atto di responsabilità, accetta una auto-mortificazione economica e porre al di sopra di tutto i superintelligenti, i superdotti, i *superman* quelli che sanno tutto, che fanno tutto, che possono tutto — come ho detto nella mia relazione —, con indennità di milioni, come fatalmente accadrà, se non porremo in legge dei confini ben precisi? Può darsi che io sia stato anche inopportuno nel suggerire questa norma, può darsi che sia parla-

mentarmente antipatico; io non ne ho trovato altra, onorevoli colleghi, anche perchè non mi intendo di questioni amministrative, di questioni tecniche, non ne capisco assolutamente niente, altrimenti, probabilmente, avrei preso come punto di riferimento un alto funzionario della Regione, (il Segretario regionale, non so chi altri). Non avevo altro metro di paragone che l'indennità del consigliere regionale e su questo ho soffermato la mia attenzione; ma non è questo che conta: quel che conta è che questa Assemblea non può, a mio giudizio, varare una legge di questo genere senza stabilire in termini estremamente chiari, in termini estremamente precisi, con atto certamente di coraggio, ma con altrettanto atto di coerenza, quale sarà l'indennità che a questi signori verrà data, qualunque sia l'estrazione politica che li esprimerà.

Io vi ringrazio, onorevoli colleghi, vi chiedo scusa, ma d'altra parte queste cose le dovevo dire.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Dopo aver ascoltato poco fa quanto l'onorevole Carrus ebbe a dire in risposta a dei quesiti che cortesemente gli avevamo formulato, debbo dire che il mio convincimento sulle paure, sulle perplessità nel breve intervento di poco fa, trovano maggiore consistenza rileggendo ancora attentamente, più attentamente, l'articolo 13. In esso vediamo tradotte, in termini inequivocabili, le intenzioni del proponente la legge, quelle cioè di svuotamento dei poteri e delle responsabilità della Giunta e, con la Giunta, dei poteri del Consiglio. Infatti, all'articolo 13, primo comma, si legge: "E' costituito il comitato per la programmazione, che concorre" eccetera. Ecco, arrivati a questo punto, onorevole Carrus, se ha la bontà di ascoltarmi, arrivati a questo punto, quando si affida il concorso, l'azione del concorrere, la capacità del concorrere al comitato della programmazione, non è che abbiate dimenticato di inserire quel "preminente"? Lo avete dimenticato? Oppure è un tentativo di ridimensionare? Ma il "preminente" qua è nella logica, anche

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

se non viene espresso, perchè continuando a leggere tutta la proposizione, 'dopo il verbo "concorrere" sta scritto: "al processo di formazione, attuazione e verifica del piano". Allora non soltanto vi è questo concorso, che io continuo a chiamare preminente, in misura preminente, ma vi è il concorso, e continuo a chiamarlo preminente, nella fase di attuazione, cioè di oggettivazione dello stesso programma.

Infine, come se tutto questo non bastasse, voi trasferite allo stesso Comitato per la programmazione, la verifica dello stesso piano. Il Comitato per la programmazione forma dunque il piano, vi concorre in modo preminente, lo traduce, lo oggettiva, e poi lo verifica, verifica quello che ha attuato. Io, così facendo, così riflettendo, meditando su questo articolo 13, ho voluto considerare la presenza del Consiglio regionale e della Giunta regionale, ai quali due organi è lasciata soltanto una specie di facoltà di indirizzi, di indicazione di indirizzi e di direttive per la stesura del piano di programmazione. Mi pare che sia davvero troppo piccola cosa!

Ecco la preoccupazione che vi è nel mio animo: così facendo noi mortifichiamo eccessivamente l'istituto regionale, e credo di essere sufficientemente compreso e che la mia preoccupazione sia anche condivisa.

Ho poi l'impressione (e mi pare che nessuno sia in condizione di smentirla) che, anche per quanto concerne questo disegno di legge, verrà fuori il solito carrozzone, un carrozzone con gettonati, lo diceva poco fa il collega Lippi. Se voi vi meravigliate, vi sorprendete per questa mia affermazione, basterà che prendiate visione di un emendamento fresco fresco che è stato distribuito e sottoposto all'attenzione dei colleghi consiglieri, a firma Mura, Dessanay e Biggio. Vi renderete conto che la preoccupazione maggiore, la preoccupazione che trattiene l'attenzione dei gruppi della maggioranza è proprio quella rivolta alle possibili assunzioni. I colleghi del Partito Socialista Italiano, correggendo un'espressione non sufficientemente appagante per loro, per le loro aspirazioni, così vogliono che si dica per quanto concerne le assunzioni: "la cui assunzione sia stata deliberata antecedentemente". Immaginate voi la corsa che ci sarà immedia-

tamente dopo, o la corsa che sarà già iniziata per l'indicazione, per l'imposizione, per la raccomandazione di personaggi che, in qualche modo, siano utili al Partito socialista e al Partito socialdemocratico!

Il discorso formulato dianzi dal collega Efsio Lippi Serra per un riordino, per un ridisciplinamento di tutto quanto si legge nell'articolo 13, io credo che debba essere accolto con buona volontà, anche perchè le proposte e i suggerimenti tendono a ricondurre la maggioranza, l'arco cosiddetto costituzionale verso confini accettabili di libertà, di democrazia, dirò anche di dignità parlamentare, perchè non è più concepibile che voi vogliate tenere emarginate una forza che si esprime con i voti con i quali si è espressa. Perciò io dico: andiamoci cauti; le esperienze che abbiamo sofferto nel passato sono esperienze amare; il Consiglio regionale domani potrà assistere, o dovrà assistere, purtroppo, ad un altro fallimento del secondo Piano di rinascita, fallimento per il popolo sardo, naturalmente; all'elevazione in quattrini di tutti coloro che potranno e vorranno essere raccomandati da parte socialista e socialdemocratica per l'assunzione deliberata antecedentemente.

Evidentemente, sfugge la preoccupazione che la 105, anzichè tradursi positivamente a favore del popolo sardo, in definitiva, come è successo molto spesso con la creazione di carrozzoni di cui tutti conosciamo la storia, possa ridursi soltanto ad un beneficio verso la classe cosiddetta privilegiata, perchè gettonata abbondantemente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), relatore di maggioranza. Signor Presidente, io non tedierò il Consiglio rispondendo punto per punto alle argomentazioni del collega Lippi, ma sento il dovere di rendere una testimonianza all'Assessore onorevole Dettori, ora assente, che è stato chiamato in causa dall'onorevole Lippi in ordine agli emendamenti dalla sua parte proposti per l'articolo 13. L'onorevole Dettori, così come aveva promesso, nell'ultima riunione della Commissione

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

sciolse la precedente riserva dicendo che la Giunta era d'accordo per mantenere il testo originariamente proposto. Quindi, la risposta della quale l'onorevole Lippi lo faceva debitore fu data, e risulta agli atti della Commissione programmazione.

Per quanto riguarda le altre argomentazioni svolte dal collega Lippi, sugli aspetti di ostruzionismo io non mi soffermerò, perchè non val la pena di soffermarvisi; del resto, era stato già preannunciato il ricorso a tutti i mezzi regolamentari previsti e, come ha dimostrato illustrando gli emendamenti, anche a mezzi non regolamentari (ad esempio, superando abbondantemente il tempo di illustrazione che è previsto dal regolamento). Mi limiterò a dire che ci sono due modi di fare dei discorsi sbagliati: o si parte da premesse giuste, e poi incoerentemente si arriva a delle conclusioni sbagliate attraverso una deformazione del ragionamento; oppure, si parte da una premessa sbagliata e, con un ragionamento ineccepibile, si continua nell'errore. L'onorevole Lippi ha battuto il grande *record* di fare l'una e l'altra cosa, questa sera. Ha detto una cosa giusta quando ha affermato che la Democrazia Cristiana è un partito democratico ed ha assicurato condizioni di libertà e di democrazia; ha detto però una cosa sbagliata quando ha affermato che la Destra nazionale è un partito democratico, e poi su questo ha impostato tutto un ragionamento di partecipazione a determinate scelte. Sbagliate le conclusioni dell'una e dell'altra premessa, onorevole Frau, perchè noi abbiamo fatto questa scelta non per ricorrere ad un espediente, ma perchè riteniamo che alle scelte fondamentali della programmazione, dell'autonomia e della democrazia non possa essere associato il Partito che oggi si ispira all'ideologia fascista, che è il discendente normale di quell'ordinamento e di quell'ideologia politica che il Popolo italiano ha rifiutato.

Soltanto per questo, per una motivazione puramente e semplicemente politica.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Legga Portogallo, insieme ai socialisti.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*.

No, deve leggere, onorevole Frau, molto più semplicemente: Sardegna, Consiglio regionale della Sardegna, Italia, Parlamento italiano. Non c'è bisogno di andare a guardare nell'orto del vicino per convincersi di queste verità. Quindi, semplicemente ed esclusivamente per queste ragioni, noi riteniamo che il gruppo politico al quale ella si ispira, onorevole Lippi, non possa essere associato a scelte che coinvolgono l'autonomia e i valori della democrazia sui quali si fonda il nostro Paese. Non ci sono dei marchinaggi, non ci sono volontà di esclusione per altri motivi, ma soltanto ed esclusivamente per questi motivi politici, perchè noi siamo convinti che la sua parte politica, proprio per l'ascendenza che la caratterizza, non sia nelle condizioni di dare alla crescita della libertà e della democrazia del nostro Paese quel contributo che altre forze politiche invece possono dare.

Semplicemente per questo la Giunta ha ritenuto di dover stabilire quella proporzione nella rappresentanza del Consiglio; semplicemente per questo la nostra maggioranza si allinea sulla posizione della Giunta, conferma l'ineguaglianza della scelta fatta dalla Giunta regionale e respinge pertanto gli emendamenti numeri 30, 31, 32, 33, 34, 35 e 36. Respingendo l'emendamento numero 36, respinge anche i tentativi di gettare un elemento di scandalismo su un fatto che scandalistico non è affatto, perchè deriva dall'interpretazione forzata di fatti che non sono avvenuti e dipende anche, e deriva, da una cattiva lettura dell'emendamento che il collega Mura, il collega Dessanay e il collega Biggio hanno presentato.

Per tutte queste ragioni, noi siamo contrari agli emendamenti proposti all'articolo 13.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta:

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta non ha motivi per modificare la propria posizione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda:

Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Dopo quanto ha detto l'onorevole Lippi, e dopo i complimenti che ha elargito, consentite a uno della sua parte di dirgli, dopo quanto appassionatamente ha detto, che non vi è tanta passione se non vi è convincimento. Può sembrare superflua una dichiarazione di voto, ma io ho per abitudine di essere puntuale con le risposte e debbo una risposta (mi dispiace non sia presente ma gliela rifaranno) all'onorevole Saba che, non dico per riscattarsi del nome di battesimo, ma forse per convincimento personale, ha dato la dimostrazione palmare di che cosa significhi l'arroganza del potere. Perché? Ho parlato di arroganza del potere, non che sia arrogante l'onorevole Benito Saba! Perché l'onorevole Saba ha posto questo argomento: la Costituzione è stata voluta e approvata da alcune forze politiche, *ergo*, queste forze politiche debbono mantenere il potere, *ergo*, queste forze politiche debbono far di tutto per mantenere il potere, il che significa che, per l'arroganza del potere dell'onorevole Benito Saba, nessuna forza politica nuova può trovare alloggio nello spazio politico italiano.

Ecco perché la definisco arroganza, perché tutti invecchiano, invecchiano gli uomini, invecchiano le idee; guai se non fosse così: il mondo sarebbe fermo ad Aristotele! Con l'argomento del collega si afferma che o queste forze politiche ringiovaniscono; oppure, se non ringiovaniscono, comunque l'Italia deve, per la trascendenza che deriva dalla paternità di approvazione della Costituzione, rimanere vecchia come le forze politiche stesse. E' un argomento che non regge, è palesemente capzioso, è palesemente vacuo, perché sostiene una tesi vacua. Mi sono sforzato, nel corso della discussione generale, di offrire in termini distaccati una dimostrazione che ritengo logica, dando per ammesse e per scontate tante cose che comprendo; rifiuto le definizioni aprioristiche quando non derivano da una altrettanta dimostrazione logica.

Tra queste ve ne sono due, e la prima è quella che vi era nel documento sulla programmazione (non so se i colleghi si siano accorti che

il testo della legge contrasta con il documento approvato dal Consiglio sulla programmazione). In questo testo si dice che il famoso comitato predispone e formula tutti gli atti della programmazione, mentre la legge gli nega, con una marcia indietro, questa facoltà, attribuendogli le altre, che sono quelle dell'attuazione e verifica, ponendolo in contrasto con se stesso, posto che in altro articolo la verifica spetta annualmente al Consiglio. L'altro punto è il marchinegno, trovato allora, dei famosi gruppi che si riconoscono nella 268. Ancora oggi non comprendo come ci si possa riconoscere in una legge, perché se si crede nello Stato, nelle leggi ci riconosciamo tutti, anche quando possiamo non dividerne i principi che le ispirano. Si trattava di un marchinegno col quale — forse sulle nostre sollecitazioni perché abbiamo parlato franchi — si è usciti adesso, per dire che "si riconoscono" non vuol dire niente altro che l'esclusione di una parte non perché essa non si riconosca (chè scarso significato ha) bensì perché si attribuisce a quella parte una determinata etichetta.

Cari amici, io sono assolutamente contrario alla retorica, vi sembrerà strano, ma purtroppo la retorica altro non è se non il ripetere spesso delle verità che tutti conoscono. Diventa retorica, e forse è retorica quello che dirò. Ma vi siete mai chiesti perché in Portogallo hanno chiuso e occupato un giornale? In forza di quale motivazione dello Stato? In forza di etichette che chi ha la forza ha imposto. La forza è di tanti tipi: può essere la forza palese che è dei carri armati; può essere la forza che si tramuta in violenza; può essere la violenza peggiore, occulta, delle maggioranze parlamentari che tradiscono se stesse, su questo non c'è dubbio. Le violenze occulte, le forze occulte sono quelle che più delle altre, perché meno appariscenti, e perché maggior fatica ci vuole a scoprirle, inquinano i civili dibattiti e la vita delle Nazioni. Forze occulte in Italia ne abbiamo tante, abbiamo sentito per tanto tempo parlare, molto spesso e giustamente, delle forze occulte che erano le pressioni dei gruppi capitalistici. Quante volte ne abbiamo sentito parlare!

Ma non sono forze occulte quelle che si esercitano attraverso la televisione, non sono

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

forze occulte quelle che scelgono gli uomini attraverso maggioranze precostituite per i posti delle amministrazioni? E non sono forze occulte, sostanzialmente peggiori delle forze palesi, quelle che in virtù di una aprioristica, non dimostrata definizione (perchè la dimostrazione ancora manca), si autoproclamano giudici e boia nello stesso tempo, per imporre queste norme? Voi potete dire quello che volete, potete giustificarle come volete, ma sono la negazione dell'assemblearismo, la negazione della democrazia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, noi diamo molta importanza a questo articolo che stiamo discutendo, e crediamo valga la pena di ribadire l'opinione della Democrazia Cristiana, che è stata espressa dal collega Carrus non nella figura di democratico cristiano, ma di relatore, che raccoglie quindi opinioni più articolate e più vaste, e altrettanto si dica della Giunta. Noi non sottovalutiamo le argomentazioni che sono state portate dalla Destra nazionale e non obbediamo ad una pregiudiziale esclusione ideologica — chiamiamola così —, perchè ci rendiamo conto che non soltanto in questo caso, ma anche in altre occasioni, la pregiudiziale esclusione ideologica è una cosa che attiene non all'applicazione di una legge, ma alla battaglia politica, agli accordi, alle alleanze, a tutto un insieme di fatti che sono organizzati e collegati con gli schieramenti politici e ideali.

E voglio ricordare che è tanto vera questa nostra posizione, che il meccanismo che viene introdotto nella legge è un meccanismo collaudato in questo Consiglio regionale, che può essere anche ingiusto rispetto agli schieramenti di consistenza minore che non fanno parte dell'alleanza di governo o di una più vasta alleanza di opposizione. Si applica in casi meno importanti di questi (e anche, però, essi importanti, come il comitato di controllo), in tutte le votazioni dove noi adottiamo un meccanismo particolare che dà spazio alla maggioranza e dà spazio alla minoranza. Debbo dire che la minoranza

che viene esclusa da questo sistema non è soltanto la Destra nazionale; ne è escluso il Partito liberale, probabilmente ne sarà escluso il Partito Sardo d'Azione che sta all'opposizione...

RAGGIO (P.C.I.). Non è detto.

SODDU (D.C.). Non è detto, ma può succedere. Anche se non è pregiudizialmente così, succede in tante altre occasioni. Senza risalire ai padri della Costituzione, è vero che c'è da parte nostra, e lo ribadiamo, una posizione antifascista netta, precisa, non ne facciamo un mistero. Ove possiamo, sempre, combattiamo perchè venga ridotta l'area di influenza in tutte le possibili sedi del M.S.I., ma non forziamo a questo fine la legge. Rispettiamo la legge e riteniamo che, con tutti i difetti del sistema parlamentare e con tutte le riserve per i meccanismi che si possono mettere in discussione, tuttavia il meccanismo che noi stiamo introducendo per esprimere la rappresentanza, chiamiamola così, all'interno del comitato, ci sembra quello più aderente allo spirito e anche alla tradizione dell'autonomia regionale. Rispettoso...

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Siete fascisti anche voi! Vi hanno già chiamati fascisti!

SODDU (D.C.). Ma non lo siamo.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). In Portogallo siete stati bollati con l'appellativo infamante di fascisti.

SODDU (D.C.). Sì, onorevole Frau...

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). I cinesi chiamano fascisti, loro.

SODDU (D.C.). Ci chiamano così per cercare di offenderci, ma sanno benissimo che non siamo fascisti, che siamo nati antifascisti.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Perchè, noi lo siamo?

SODDU (D.C.). Onorevole Frau, lei faccia

VII LEGISLATURA

LXXII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

quello che facciamo noi, condanni tutto quello che c'è da condannare nel regime fascista, faccia tutte le dichiarazioni che facciamo noi, si comporti con coerenza politica e noi le diremo che non è fascista; esca dalla formazione politica che non fa mistero di ricollegarsi a quelle tradizioni e non avremo difficoltà a dire che lei non è più fascista, ma faccia gesti coerenti.

Ripeto, è come la storia dell'ordine pubblico. L'onorevole Moro ha detto ad Almirante e al Movimento sociale che non sono mancate certamente le occasioni solenni e meno solenni per dichiarare la completa condanna nei confronti delle bande organizzate di tipo neofascista. Ma non lo hanno fatto con la chiarezza con la quale bisognava farlo; ed anche questa è una delle ragioni per la quale si continua ad indicare nel Movimento sociale, non dovete offendervi per le cose...

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Posso farle notare una cosa, non faziosa.

SODDU (D.C.). Io non sono fazioso, lei sa che non sono fazioso...

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Lei sa benissimo che il Segretario del suo partito ha proposto un'inchiesta parlamentare...

SODDU (D.C.). Sì, ma non è l'inchiesta. L'inchiesta è una cosa...

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Un'indagine parlamentare su tutte le bande armate para-militari. Quella stessa richiesta, in termini molto più rigorosi e più fermi, è stata proposta da noi nella passata legislatura e rinnovata in questa, con proposta di legge.

SODDU (D.C.). Questa è solo una parentesi. Onorevole Presidente, non vorrei che fosse equivocata.

PRESIDENTE. La rassicuro, onorevole Soddu, che nel calcolo del tempo si terrà conto delle interruzioni.

SODDU (D.C.). Poi noi non stiamo approfittando del tempo, certamente non io. Voglio dire, per chiudere questa breve parentesi, che non solo l'onorevole Almirante non condanna così esplicitamente i gruppi che si richiamano alla matrice fascista dichiaratamente, esplicitamente, che si organizzano in vari modi e non ne fanno mistero, anzi ostentano questa loro posizione; non solo non li condanna, ma partecipa anche alle loro riunioni, qualche volta, qualche volta ha partecipato anche ad incontri (non sarà una cosa recente, ma è successo). Comunque, io non sto parlando di incontri misteriosi, con preparativi dinamitardi. Sto parlando di incitamenti, di gesti particolari, che tutti conoscono, del resto. Voglio dire che avete sempre il tempo, quando lo volete, per condannare recisamente tutti questi episodi di violenza. Noi ne prenderemo atto, quando lo farete...

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non dimentichi il recente voto alla Camera.

SODDU (D.C.). Beh! sì, è vero, c'è anche questo vostro atteggiamento. Ognuno vota come vuole, sulle leggi...

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Senza di noi quella legge non sarebbe passata!

SODDU (D.C.). Dicevo che sulle leggi ognuno vota come vuole, poi si violano anche le leggi... (interruzioni).

PRESIDENTE. Onorevole Frau, la prego! Siamo in sede di dichiarazioni di voto, per cortesia. Per cortesia, onorevole Chessa, per cortesia, la prego!

SODDU (D.C.). Chiudendo questa parentesi, volevo dire che noi non facciamo un mistero della nostra posizione, e siccome il collega Saba è assente, devo dire che il ragionamento del collega Saba era un ragionamento non arrogante. Il collega Saba credo sviluppasse (non so se sia riuscito a farlo, come è solito, brillantemente) un ragionamento di questo tipo: noi siamo quelli che hanno dato vita alla Costituzione; ci

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

sono dei partiti che hanno realizzato, prima con la lotta della liberazione, poi in Parlamento, una Carta costituzionale, nella quale si riconoscono interamente per tutto quello che essa è, per tutto quello che vuol dire, per gli sviluppi che essa comporta, e che si sentono impegnati, obbligati politicamente, moralmente, civilmente, in tutti i campi, in tutte le dimensioni, a difenderla e a difendere quei partiti e le posizioni di quei partiti che nella Carta costituzionale si riconoscono.

Questa non è arroganza del potere! Questa è, direi, amor di patria, se vogliamo usare una parola retorica, ma di una retorica importante, che è attaccamento ai valori fondamentali del nostro Paese, ai valori che il Paese si è scelto dopo essersi scrollato di dosso una dittatura della quale non vogliamo parlare stasera, ma potremmo anche parlarne, che certamente non dava spazio, nè piccolo nè grande, a nessuna minoranza, che quindi non può essere neppure portata in nessun caso ad esempio in nessuna occasione. Noi siamo coerenti al sistema, non vogliamo abusarne, non vogliamo forzarlo; vogliamo solo fare quello che è possibile fare nelle attuali condizioni del nostro Paese. E direi di più: forse non è necessario, perchè adottiamo questo sistema che è un sistema tranquillo, ma francamente, in questo Comitato per la programmazione, il Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale ritiene veramente in fondo di essere collocato coerentemente (se ci fosse ammesso) rispetto agli obiettivi da cui nasce, alla lotta da cui nasce la legge 268, agli ideali che la ispirano, a tutto quello che è l'insieme nel quale questo Comitato si muove e da cui deriva? Francamente, mi riesce persino difficile comprendere questo tipo di battaglia, quando un'opposizione ha tanti modi (senza esser da noi soffocata in alcuna maniera) di sviluppare la propria posizione politica e il proprio rigore anche di opposizione. Non vedo quindi in che modo noi offendiamo il rispetto della legge ed esercitiamo, in questo caso, un'arroganza di potere.

Le nostre preoccupazioni sono altre e le abbiamo già espresse nella discussione generale. Le esprimiamo qui per fugare anche quegli equivoci che volutamente da parte della Destra na-

zionale vengono riproposti anche stasera. Noi non vogliamo superare con questo Comitato o con altri artifici le divisioni reali tra le forze politiche, tra le maggioranze e le minoranze, tra le forze di governo e quelle di opposizione; riteniamo che esistano forme di collaborazione e diciamo che si possono anche superare le formule tradizionali di confronto delle forze politiche, ma non si tratta di una scorciatoia per realizzare accordi nè di potere, nè di governo tra maggioranza e opposizione. Questo sia detto con chiarezza. Nessuno vieta che si riproduca in questi organismi, comitati o altro, la dialettica politica, quando è necessaria. Essa certamente non scompare soltanto perchè si dà vita a un comitato, come non è scomparsa in tutti i comitati dove partecipano maggioranza e minoranze.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altre dichiarazioni di voto, passiamo alla votazione degli emendamenti. Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 28. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento Lippi e più numero 29. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 30. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento Lippi e più numero 31. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto poi in votazione l'emendamento Lippi e più numero 33. Chi lo approva alzi la

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

mano. (Non è approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento Lippi e più numero 34. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto quindi in votazione l'articolo 13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo ora agli emendamenti aggiuntivi. Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 32. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 35. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto infine in votazione l'emendamento Lippi e più numero 36. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Potremmo ora passare all'articolo 10 sospeso precedentemente... Prego, onorevole Lippi, ha facoltà di parlare.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Io vorrei chiedere alla sua cortesia che la seduta venga aggiornata a domani mattina. Siamo piuttosto stanchi, abbia pazienza.

PRESIDENTE. Sì, me ne rendo conto, ma forse la discussione sull'articolo 10, che è rimasta sospesa, sarebbe meglio concluderla. Domani potremo così continuare con gli altri articoli. Comunico che all'articolo 10, oltre agli emendamenti numeri 24, 25 e 26, già illustrati, è stato

presentato anche l'emendamento numero 58, sostitutivo del secondo comma, a firma Carrus, Dessanay e Raggio. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

"Art. 10 - Il secondo comma è sostituito dal seguente: 'Il Consiglio regionale determina le linee fondamentali, le proposte e le modalità con le quali la Regione partecipa alla programmazione nazionale' ". (58)

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento possono illustrarlo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Brevemente, signor Presidente, per dire che abbiamo presentato questo emendamento per fugare qualsiasi perplessità in ordine ad eventuali rilievi di censure di costituzionalità. Riteniamo che la formulazione del secondo comma dell'articolo 10, così come scaturisce dall'emendamento, sia tale da impedire qualsiasi rilievo da parte del Governo centrale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, poichè questo emendamento riprende i concetti che noi abbiamo — credo abbondantemente — enunciato nel corso del dibattito, non abbiamo nessuna difficoltà ad approvarlo, per cui annuncio che voteremo a favore di questo emendamento e che ritiriamo gli emendamenti numeri 24 e 25.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta l'emendamento numero 58.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione l'emendamento Carrus e più numero 58.

Chi lo approva alzi la mano.

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento Lippi e più numero 26. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 10, così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento numero 58. Chi lo approva alzi la mano. (Viene richiesta la controprova). Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Potremmo ora passare all'articolo 14, ma c'è una richiesta del collega Lippi di rinviare i lavori a domattina. Vediamo un po' se l'Assemblea... Sono le 9 e 25; non è un'ora... Onorevole Carrus, prego, ha facoltà di parlare.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Vorrei rivolgere una preghiera alla cortesia dell'onorevole Lippi. Siccome agli articoli 15 e 16 non sono stati presentati emendamenti dai colleghi della Destra nazionale, penso che la discussione sugli stessi possa essere o almeno presumersi più agevole; propongo pertanto di arrivare con la discussione fino all'esaurimento del capo secondo ed affrontare domani il capo terzo.

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, lei consente? La proposta mi pare abbastanza... Sono le nove e mezza appena; abbiamo lavorato altre volte sino alle dieci e mezzo... Sì, mi rendo conto. Passiamo quindi all'articolo 14. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 14

Il Comitato per la programmazione, quando si riunisce per la predisposizione dei programmi di cui all'art. 17 della legge 24 giugno 1974, n. 268, è presieduto congiuntamente dall'Assessore al bilancio e alla programmazione e dall'Assessore all'agricoltura ed è integrato da un

rappresentante di ciascuna delle organizzazioni di categoria degli operatori agricoli.

Il Comitato provvede, in conformità alle direttive del Consiglio e della Giunta, alla formazione del programma straordinario, per il riassetto e la riforma del settore agro-pastorale, di cui all'art. 17 della legge 24 giugno 1974, n. 268, e ne segue l'attuazione.

Nella predisposizione ed attuazione del programma straordinario si terrà conto dei criteri e delle direttive stabiliti dal titolo P/1.01 del piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, approvato con la legge regionale 25 ottobre 1973, n. 39.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 15

E' istituito l'Ufficio regionale del piano economico e dell'assetto territoriale, organo tecnico al servizio di tutti i soggetti che debbono adottare le decisioni programmatiche o partecipare alla loro formazione.

Con legge regionale, che la Giunta presenterà al Consiglio entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge, saranno stabiliti l'ordinamento e le funzioni dell'Ufficio regionale del piano economico e dell'assetto territoriale e saranno fissate le modalità per l'attribuzione allo stesso Ufficio del personale qualificato del Centro regionale di programmazione in servizio all'entrata in vigore della legge 24 giugno 1974, n. 268, e di altro personale regionale.

Nella stessa legge dovranno essere previsti i criteri per il transito nei ruoli regionali del personale dell'Ufficio regionale di assistenza tecnica e della Segreteria tecnica del Comitato di coordinamento in servizio all'entrata in vigore

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

della legge 24 giugno 1974, n. 268.

Fino all'entrata in vigore della legge di cui al presente articolo, il Centro regionale di programmazione, costituito ed ordinato secondo le disposizioni di cui agli artt. 13, 14 e 15 della legge 11 luglio 1962, n. 7, opera come organo tecnico a servizio di tutti i soggetti che debbono adottare le decisioni programmatiche o partecipare alla loro formazione.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, uno dei quali è stato ritirato.

Si dia dunque lettura dell'emendamento sostitutivo parziale Mura, Dessanay, Biggio.

MADDALON, *Segretario*:

"Art. 15 - Al 2° e 3° comma dell'articolo sostituire l'espressione: 'in servizio alla data', con l'espressione: 'la cui assunzione sia stata deliberata antecedentemente' ". (57)

PRESIDENTE. I presentatori possono illustrare l'emendamento. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mura.

MURA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevissimamente, per dire che questo emendamento trova giustificazione nell'intento di una maggiore chiarezza di quello che si vuole raggiungere. L'obiettivo dei commi II e III dell'articolo è quello di consentire il transito nei ruoli regionali del personale dell'ufficio regionale di assistenza tecnica, della segreteria tecnica del comitato di coordinamento. La dicitura dei commi indicati dalla Commissione non consente questo obiettivo; abbiamo pertanto ritenuto opportuno presentare questo emendamento per fare in modo che tutto il personale possa usufruire di questo passaggio, di questo transito.

In risposta all'onorevole Frau, vorrei dire che la questione non vale certamente per il futuro, ma consente il passaggio solo per il passato, ed è molto, ma molto limitata. Ecco, per la chiarezza della legge noi abbiamo presentato questo emendamento e lo portiamo all'attenzione del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Vorrei intendere l'esigenza che ha consigliato ai colleghi Mura, Dessanay e Biggio di formulare l'articolo così emendato. Da che cosa è determinata, dico, questa esigenza? Nè parrebbe che il testo della Commissione sia più chiaro. Quell'antecedentemente, "deliberata antecedentemente", quella deliberazione antecedente, precedente, ha un gusto direi non del tutto fino, se non rappresenta un sistema, un mezzo, uno strumento per poter — non so — rispondere a sollecitazioni che possono essere già giunte ai colleghi della Democrazia Cristiana, socialisti e compagni. Se vi è un'assicurazione precisa che ci conforti circa le intenzioni di non procedere a nuove assunzioni subito dopo l'approvazione di questo disegno di legge, noi possiamo anche accedere all'emendamento; dovremmo avere, però, ripetuto, da parte dei presentatori e soprattutto da parte della Giunta, la garanzia assoluta che l'espressione non rappresenti il mezzuccio, lo strumento per favorire in qualche modo l'operazione di nuove assunzioni.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Del Rio.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione l'emendamento Mura e più numero 57.

Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione l'articolo 15, così

VII LEGISLATURA

LXXIII SEDUTA

21 MAGGIO 1975

come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Abbiamo terminato l'esame del Capo II. Riprenderemo domattina partendo dal Capo

III. I lavori del Consiglio proseguiranno dunque domani alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Irene Zurrida
